ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 - Num. 75
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
28-29 Marzo 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 42-039, 50-039, 53-366 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Amm. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. [illegible] (fun. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fun. [illegible] p.), partecipaz. L. 200 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1960): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Iniziativa statunitense in vista della conferenza al vertice

Il "piano americano„ per la Germania prevede una graduale riunificazione

Il progetto, non ancora definitivo e noto per ora soltanto nelle linee generali, ha suscitato disparati commenti ed è considerato con riserbo e cautela dagli ambienti diplomatici - Esso propone una confederazione delle due repubbliche tedesche, attraverso legami progressivamente crescenti - Verrà presentato, per la discussione, alle altre potenze occidentali nella riunione dei ministri degli esteri che avrà luogo martedì prossimo a Washington - Il Dipartimento di Stato accetterebbe eventuali modifiche proposte dagli alleati

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

Alti funzionari del Dipartimento di Stato hanno dichiarato che gli Stati Uniti hanno elaborato un piano per la riunificazione tedesca, piano che pur non essendo ancora definitivo, hanno fatto conoscere per sommi capi alla stampa. Negli ambienti diplomatici sono stati raccolti i primi commenti, che sono disparati, a tale iniziativa statunitense in vista della conferenza ad alto livello. Il piano, in genere, è considerato con cautela e con riserbo, e molti osservatori ritengono che esso, così come appare dalle anticipazioni attuali, dovrà essere modificato, almeno in parte, perché possa aderire alle esigenze espresse dalla iniziativa del «premier» inglese Macmillan, tendente a ricercare i punti di contatto e ad attenuare i contrasti tra Occidente e la Russia.

Il piano dovrebbe costituire parte integrante di un trattato internazionale sulla sicurezza europea, che dovrebbe dal canto suo contenere garanzie di aiuto a qualsiasi stato membro che dovesse essere vittima di aggressione.

Già da queste prime indicazioni balza evidente agli occhi l'analogia fra questo ultimissimo progetto della diplomazia americana ed il piano per la riunificazione tedesca presentato a Ginevra nel 1955 e respinto recisamente dai sovietici. La differenza più sostanziale ed importante sta nel fatto che mentre il progetto del 1955 prevedeva e chiedeva la riunificazione delle due Germanie per mezzo di libere elezioni ed in un solo tempo, questo di cui si parla negli uffici del Dipartimento di Stato prevede che alla riunificazione si arrivi gradualmente, in più tappe scaglionate lungo un periodo dai tre ai cinque anni.

Il primo passo previsto dal nuovo piano, che è già stato sottoposto all'esame di un «gruppo di lavoro» di diplomatici occidentali a Parigi, prevede la creazione di una confederazione che, almeno in generale, leghi le due Germanie. Successivamente si dovrebbero adottare misure atte a stringere sempre più e sempre meglio i legami tra i due tronconi tedeschi, attuando nel contempo quelle necessarie misure che possano evitare l'assorbimento della Repubblica federale da parte della Germania Orientale, cioè della sfera di interessi e di influenza dell'Unione Sovietica.

Al Dipartimento di Stato, i cui portavoce sono stati tempestati di domande dai giornalisti, non si è voluto, e forse non si è potuto, precisare quanti [illegible] gli stadi previsti dal progetto per arrivare alla totale e definitiva unificazione.

Il termine «confederazione» ha indotto più d'un osservatore a sottolineare, durante i colloqui con i funzionari del Dipartimento, che a prima vista il progetto americano altro non è che quello [illegible] e presentato dai russi negli ultimi anni e rinnovato di recente di Nikita Kruscev nelle sue dichiarazioni e nei suoi discorsi. In effetti, hanno risposto i funzionari, l'analogia è tutta nel termine esatto, in quanto i dettagli e la esatta portata del piano americano sono del tutto diversi.

Il «gruppo di lavoro» di Parigi ha già espresso il suo parere favorevole al progetto americano, ma qualsiasi decisione non potrà essere presa che dopo l'esame del progetto da parte dei governi britannico, francese e della Germania Occidentale. Un primo dettagliato esame sarà fatto a Washington fra qualche giorno, quando vi si riuniranno i ministri degli Esteri per la «preconferenza».

Sull'approvazione del progetto da parte della Germania di Bonn non sembrano avere dubbi i funzionari del Dipartimento di Stato, che hanno ricordato come suggerimenti analoghi alle proposte americane fossero già fatti dai diplomatici tedeschi durante i colloqui di Parigi e come, conosciuto il piano statunitense, gli stessi diplomatici lo hanno definito sabbia di vecchia e solida diplomazia, che potrà fornire le basi di trattative nella prossima conferenza con i russi.

Il sistema di sicurezza europea nel cui quadro dovrebbe rientrare la «riunificazione per gradi» della Germania è, nel progetto americano, previsto sulla base di un trattato multilaterale da firmarsi sia dagli Stati membri della Nato sia da quelli del Patto di Varsavia.

Il trattato per la sicurezza, come lo vedono gli americani, dovrebbe lasciare [illegible] le strutture attuali delle due alleanze che si fronteggiano in Europa, ma dovrebbe contenere clausole relative allo scioglimento automatico delle due alleanze nel caso che la situazione internazionale migliorasse al punto da rendere pratico ed effettivo tale scioglimento.

Negli ambienti statunitensi si afferma che il progetto americano, se approvato — eventualmente con modifiche — dai governi occidentali, può finalmente fornire quel «mezzo di contrattazione» che finora mancava all'Occidente. In particolare si ritiene che la inclusione nel piano di un progetto di trattato di pace con la Germania potrà efficacemente servire a indurre l'Unione Sovietica a non insistere sulla necessità che la conferenza ormai prossima discuta soltanto un ordine del giorno strettamente limitato ed a convincerla ad adottare, o ad avvicinarsi, alla posizione occidentale che auspica la discussione flessibile di tutti i problemi esistenti.

Gli osservatori ritengono che il presidente Eisenhower illustrerà il piano americano all'opinione pubblica subito dopo la conferenza dei ministri degli Esteri dei tre alleati e di Bonn che avrà luogo a Washington il 31 marzo ed il 1° aprile prossimi. La Casa Bianca ha infatti annunciato che il Presidente pronuncerà «un importante discorso sulla situazione internazionale» il 4 aprile prossimo, al Gettysburg College, in Pennsylvania.

Stefano Hensley

Dodici giorni sotto i ghiacci del Polo

Il sommergibile americano a propulsione nucleare «Skate» ha raggiunto di nuovo il Polo Nord battendo tutti i precedenti primati di distanza e di durata sotto lo strato di ghiaccio. Partendo dalla base di New London, nel Connecticut, il sommergibile ha coperto 3000 miglia ed è restato sotto la crosta di ghiaccio per dodici giorni. Durante il viaggio lo «Skate» (nella foto dinanzi a una gigantesca barriera di ghiaccio) è affiorato alla superficie dieci volte e una volta nel punto esatto dove si trova il Polo Nord (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Dag Hammarskjoeld partito da Mosca per Praga

MOSCA, sabato sera.

Il Segretario generale dell'Onu, Dag Hammarskjoeld, è partito [illegible] da Mosca a bordo di un «TU-104», diretto a Praga, dove avrà colloqui politici con gli esponenti di quel Paese. Egli è giunto nella Capitale russa questa mattina, proveniente da Soci, in Crimea, dove si era trattenuto tutta la giornata di ieri a colloquio con Kruscev. Al momento di partire ha dichiarato: «Sono estremamente soddisfatto di avere avuto la possibilità di fare questo viaggio».

Hammarskjoeld avrebbe dovuto tenere a Mosca stamane una conferenza-stampa, annunciata ieri e che era molto attesa; ma egli l'ha fatta disdire, senza precisare il motivo, da un portavoce dell'Onu a Mosca, il quale, interrogato dai giornalisti, non ha voluto rivelare i motivi della decisione presa dal Segretario generale, le cui dichiarazioni erano molto attese in quanto si presumeva che egli avrebbe parlato dei futuri negoziati fra Oriente e Occidente a proposito di Berlino.

Lo stesso portavoce si è inoltre rifiutato di spiegare i motivi per i quali Hammarskjoeld, che doveva giungere nella Capitale nella tarda sera di ieri, si è invece trattenuto a Soci fino a stamane.

Secondo i diplomatici della Capitale sovietica nel mancato appuntamento di Hammarskjoeld con i giornalisti, che avrebbe dovuto aver luogo stamane alle 10, si deve vedere il desiderio del Segretario generale dell'Onu di non interferire, con dichiarazioni e commenti, in problemi e trattative internazionali che sono ancora in fase di sviluppo.

Tragico volo di un autobus argentino

Lungo la costa argentina, nei pressi di Mar de la Plata, un autobus carico di passeggeri, a causa del franamento della strada, ha fatto un pauroso volo in mare rovesciandosi. Nel disastro hanno trovato la morte cinque persone, dieci hanno riportato ferite mentre gli altri occupanti se la sono cavata con forti contusioni. Ecco una impressionante visione della sciagura. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Fulminea aggressione stamane in piena Milano

Tabaccaia rapinata da un individuo mascherato

Aveva deposto una borsa contenente valori bollati per 3 milioni e mezzo sul marciapiedi per sollevare la saracinesca del negozio - Uno sconosciuto sceso da un'auto s'è impadronito del bottino - Nella sua fuga la macchina dei banditi investe un bimbo

Milano, sabato sera.

Una fulminea brigantesca aggressione è avvenuta questa mattina in via Solferino. Due malviventi, che evidentemente pedinavano la proprietaria di una tabaccheria, le hanno strappato la borsa di valori bollati. Bottino: tre milioni e mezzo di lire.

L'aggressione è avvenuta verso le 7,15. A quell'ora la proprietaria del bar, che si trova all'angolo fra via Solferino e via Castelfidardo e che ospita una rivendita di tabacchi — la signora Severina Carpi vedova Baroni, di 52 anni — è scesa di casa, è uscita dal portone di via Castelfidardo 1 e ha compiuto i pochi passi che la separavano dal bar-tabaccheria. La signora teneva sottobraccio una borsa di pelle che, come si è detto, conteneva valori bollati per un valore di tre milioni e mezzo.

Giunta davanti alla tabaccheria, Severina Carpi, posata la borsa sul marciapiedi, che in quel punto è largo poco più di un metro, ha sollevato la saracinesca del negozio. In quel momento alle sue spalle si è fermata una «600» azzurra. Ne è sceso [illegible] un individuo di 40-45 anni con il volto quasi coperto da un fazzoletto. L'individuo ha agguantato la borsa ed è risalito fulmineamente in macchina che ripartiva [illegible] mente girando a destra per imboccare via Castelfidardo.

Severina Carpi, abigottita, ha prima gridato per dare l'allarme, poi ha cercato di aggrapparsi alla macchina. Ha compiuto in quella posizione pochi metri, poi è stata scaraventata per terra. E' stata [illegible] con una ferita al viso e con alcuni denti spaccati mentre la «600», che aveva la targa posteriore coperta con uno straccio, girava in via S. Marco.

La fuga della macchina è continuata velocissima in via Moscova verso il parco, ma in piazza Lega Lombarda l'ha attardata un incidente: ha urtato un bambino. La «600» si è fermata e uno dei suoi due occupanti è sceso risollevando il bambino, deponendolo sul marciapiedi e strappando quindi lo straccio che copriva la targa. Dell'incidente è stato testimone un garzone di falegname che è stato portato in questura dove si è dichiarato in grado di conoscere entrambi i banditi. Questi hanno fatto perdere per ora le loro tracce. Il bambino investito dai due malviventi se l'è fortunatamente cavata con poche contusioni.

Ubriaco urla in chiesa e percuote un magistrato

Increscioso episodio a Sanremo - L'arresto dell'energumeno

Sanremo, sabato sera.

Un increscioso episodio si è verificato alle ore 19 di ieri nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora della Mercede, ubicata nel rione periferico di San Martino. Un sacerdote stava celebrando le funzioni religiose del Venerdì Santo, quando dal fondo della chiesa si levavano grida scomposte proferite da un individuo in evidente stato di ubriachezza.

Il presidente del tribunale di Sanremo, dott. Bina, che presenziava al rito, invitava cortesemente lo sconosciuto a tacere; ma questi non se ne dava per inteso e continuava a gridare sempre più forte. Infine veniva a colluttazione con lo stesso presidente del tribunale ed altri fedeli che tentavano di allontanarlo. Le donne ed i bambini che si trovavano nella chiesa, impauriti, si davano alla fuga nel timore che si trattasse di un pazzo malintenzionato, ed il celebrante interrompeva la funzione.

Approfittando della confusione, lo sconosciuto, ormai sul punto di essere sopraffatto, si eclissava. Avvertiti del fatto, agenti di P. S. iniziavano una battuta nella zona e alle 21 traevano in arresto l'ubriaco, identificato nel quarantatreenne Salvatore Di Maria di Avola (Siracusa), e residente a Sanremo in via Palazzo 22. Il Di Maria è stato denunciato alla Procura della Repubblica per turbamento di funzione religiosa, violenza alle persone e ubriachezza.

Il dramma del manicomio

Fuggito a Sulmona il presunto omicida?

L'Aquila, sabato sera.

Dopo la misteriosa fine del quarantatreenne Angelo Mozzelli, rinvenuto con la testa fracassata in un vano della caldaia dell'istituto neuropsichiatrico di Collemaggio, il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Villante, e il commissario dott. Macchiagodena, hanno dato immediato [illegible] alle indagini per ricostruire i particolari del delitto.

Particolare interesse si sta portando peraltro a uno strano episodio concomitante. Dalle ore 14 circa dell'altro ieri è fuggito dal manicomio un degente, certo Remo Presutti, da Sulmona, di 26 anni. Il Presutti da qualche tempo lavorava nel laboratorio di falegnameria.

Il Presutti, secondo alcune testimonianze, sarebbe stato visto press'a poco all'ora in cui il Mozzelli sarebbe rimasto aggredito nei pressi del vano caldaia. Si è appreso che il Presutti sarebbe tornato a Sulmona dai suoi familiari.

San Francisco: colpo in banca "alla nitroglicerina„

Minacciando una terribile esplosione carpisce alla cassiera 10 mila dollari

Il bandito ha agito da solo con una calma impressionante - Si è affacciato allo sportello porgendo un biglietto in cui intimava di consegnargli il denaro - In una mano stringeva un flaconcino contenente il presunto esplosivo - Analoga rapina a New York

Nostro servizio particolare

S. Francisco, sabato sera.

Un audace bandito, che la polizia non è ancora riuscita ad identificare, ha rapinato la filiale di una nota banca, in un quartiere periferico di San Francisco, senza che nessuna fra le numerose persone presenti nel salone se ne accorgesse. Il malfattore si è servito di una tecnica ammirevole, minacciando cioè una terribile esplosione con la nitroglicerina.

Ancor giovane e vestito con distinzione, l'uomo si è affacciato allo sportello della cassa come se dovesse consegnare un mandato di pagamento; viceversa ha messo sotto gli occhi dell'impiegata di turno un biglietto in cui era scritto: «Non aprite bocca, non fate nessun movimento inutile. Datemi 10 mille dollari (oltre sei milioni di lire) in biglietti di piccolo taglio. Ho quanto occorre per far saltare in aria tutto l'edificio!».

La povera cassiera gettava uno sguardo impaurito sul criminale che, sempre occupando l'intero vano dello sportello, teneva fra le mani una bottiglietta contenente un liquido biancastro e recante sulla etichetta la parola «Nitroglicerina».

Accanto alla bottiglietta, il bandito aveva deposto una batteria di pile a secco. La cassiera, sconvolta dal terrore, estraeva dall'armadio blindato che aveva al fianco fasci di mazzette di biglietti da 10, 20 e 50 dollari e le porgeva al malfattore. Costui, con una calma straordinaria, controllava il numero delle mazzette per accertarsi che fossero di serie diversa e riponeva poi i biglietti in una valigetta.

Prima d'allontanarsi, ha ancora sussurrato minacciosamente alla donna: «Non date l'allarme se non dopo aver servito un altro cliente». La cassiera terrorizzata ha obbedito e quando ha premuto il bottone del segnale d'allarme, il bandito doveva essere ormai lontano. Nessuna fra le cinquanta e più persone presenti nel salone è stata in grado di fornire indicazioni sul criminale il quale è passato completamente inosservato.

La stessa cassiera, colpita da una lieve forma di collasso nervoso, non ha ancora potuto dare alla polizia i precisi connotati dell'audace rapinatore.

Il commissario Patrick D'Kelly, che ha assunto la direzione delle indagini, ha dichiarato ad un cronista: «Non facciamo molto assegnamento sulla descrizione delle fattezze e dei vestiti, che la cassiera potrà farci. L'esperienza ci dimostra che le testimonianze raccolte in particolari condizioni emotive sono talvolta più dannose che utili. Il colpo è stato compiuto apparentemente da un individuo isolato e non si può escludere che si tratti di un dilettante, esaltato da letture o da consigli di cattivi amici. Purtroppo, le banche, per rendere le loro sedi più accoglienti, hanno abbandonato il loro antico aspetto di fortini ed hanno persino diminuito il numero degli agenti privati di guardia. Così esse fanno il gioco dei banditi...».

Il direttore dell'istituto bancario ha esposto così il suo punto di vista: «Se le guardie intervengono nel corso di una rapina, diventa inevitabile una sparatoria. Preferiamo non premunirci contro gli assalti a mano armata e pagare quote molto alte alle società d'assicurazioni». Purtroppo, ogni colpo felicemente riuscito ne provoca molti altri, perché spesso i criminali ancora esitanti sono spinti ad agire dalle notizie su fortunate imprese d'altri banditi.

Un fatto analogo al «colpo» di ieri a San Francisco è accaduto contemporaneamente a New York. Ieri il cassiere di una filiale della «Banker's Trust Co», si è visto mettere sotto gli occhi un biglietto con [illegible]: «Vale la pena di fare l'eroe? Non fare il furbo. Non farmi tirare la linguetta. Né fare il furbo mentre mi allontano, altrimenti te la butto dentro attraverso la vetrina».

Il povero cassiere, terrorizzato dalla bomba a mano del rapinatore, si è messo a riempire una busta con pacchetti di banconote da 5 e da 10 dollari.

«Spicciati, altrimenti te la butto addosso» gli ha ingiunto il rapinatore.

Afferrata la busta, con dentro 3000 dollari, l'individuo ha poi infilato la porta ed è sparito nella metropolitana.

Guida meteorologica per chi va in vacanza

Cielo coperto in montagna sole e caldo sulla Riviera

Dopo la bellissima giornata di ieri il tempo nelle vallate piemontesi tende a cambiare: stamane, sia nella Valle di Susa, che al Sestriere e nella Valle d'Aosta il cielo è apparso in buona parte coperto. La presenza però, specie in Valle d'Aosta, di un leggero vento, lascia aperta la possibilità di un miglioramento.

Per gli sciatori c'è da dire però che la neve è ovunque abbondante e ottima. La temperatura al Sestriere è scesa stanotte a tre gradi sotto zero; durante la giornata si prevede però superi, come ieri, i venti gradi. L'afflusso turistico è accentuatissimo, specie da parte di stranieri, in particolare francesi (35%) e tedeschi.

Anche in Valle d'Aosta la temperatura si mantiene mite: alle 8 di stamane Cervinia registrava appena un grado sotto zero, mentre Courmayeur raggiungeva i più 4. Questi [illegible] fanno sì che il movimento turistico sia ugualmente intenso malgrado le incerte condizioni del tempo. Il movimento di automobili che si dirigono alle stazioni di sport invernali è intenso fin dalle prime ore del mattino e senza dubbio aumenterà ancora nella giornata.

Tempo bello invece sulla Riviera Ligure; cielo quasi completamente sereno, sole e temperatura mite: 16-18 gradi.

Al valico di Ponte San Luigi, nell'imminenza delle festività pasquali, 2000 macchine sono entrate in Italia. Tra gli ospiti prevalgono i tedeschi, seguiti dai francesi e dagli inglesi. Numerose le comitive di studenti spagnuoli dirette a Roma.

Diecimila turisti soggiorneranno, a turni che variano dai 4 ai 21 giorni, ad Alassio, Laigueglia e Albenga. Le comitive giungono in riviera con treni speciali provenienti dalla Svizzera e dalla Germania.

Ed ecco le previsioni meteorologiche del Ministero della Difesa aeronautica: «Sulle regioni settentrionali, Toscana, Lazio e Sardegna nelle prime ore del mattino si avranno ampie zone di cielo sereno; nel corso della giornata [illegible] della nuvolosità per l'arrivo di una perturbazione dalla Francia che apporterà sulle Alpi nevicate e in pianura probabili pioggie. Sulle altre regioni cielo prevalentemente poco nuvoloso con addensamento locali di nubi e brevi isolate pioggie residue sulle estreme regioni meridionali. Temperatura nel complesso senza variazioni notevoli. Mari: mossi o localmente agitati ovunque Sardegna, canale di Sicilia; poco mossi gli altri bacini».

Strada interrotta da una frana a Scurzolengo

Asti, sabato sera.

A Scurzolengo d'Asti, un tratto di strada comunale è franato causa le pioggie, e la massa di terra ha investito una sottostante strada secondaria, per cui entrambe sono chiuse al traffico. Sono stati iniziati i lavori per la riparazione delle due strade, di cui una collega il centro del paese con la provinciale Asti-Casale.

Per la morte del padre

Le condoglianze a Tambroni del Pontefice e di Gronchi

Roma, sabato sera.

«Insieme con Carla ti sono vicino con cuore fraterno - Giovanni Gronchi». Con questo telegramma il Capo dello Stato ha partecipato al ministro del Bilancio il proprio dolore per il lutto che ha colpito l'on. Tambroni.

Ad Ancona sono giunti moltissimi messaggi di condoglianza, tra cui quello del Papa; il Presidente del Consiglio ha telefonato all'on. Tambroni per esprimergli a voce il proprio cordoglio.

Ieri l'altro il Ministro del Bilancio aveva dovuto abbandonare precipitosamente Roma per accorrere al capezzale del padre, l'avv. Arturo Tambroni, che da un anno era immobilizzato a letto dopo una grave caduta.

Egli è deceduto ieri alle 19,30 all'età di 87 anni.

CRONACA CITTADINA

IL CALENDARIO di Pasqua e Pasquetta

Per domani e dopodomani si prevede verso il mare, i monti, i laghi un grande esodo dei torinesi. Già da stamattina Porta Nuova è stata presa d'assalto da migliaia di persone. Per quelli che rimangono abbiamo raccolto in questo taccuino le notizie più importanti.

FUNZIONI RELIGIOSE. — Domani alle 10,30 il Cardinale Arcivescovo è ricevuto in Duomo. Ore 11, Messa pontificale e benedizione Papale con indulgenza plenaria. Ore 16, Vespri solenni. Discorso di chiusura del quaresimale e benedizione pontificale. Lunedì dell'Angelo: in Duomo, ore 12, Rosario, benedizione eucaristica e Messa.

NEGOZI. — Domani chiusura completa di tutti i negozi comprese le latterie, i forni, le rivendite di pane. I negozi di fiori resteranno aperti fino alle 13. Lunedì di Pasquetta aperti fino alle ore 13 tutti i negozi di alimentari e fiorai. Tutti gli altri negozi, chiusi tutto il giorno.

PARRUCCHIERI. — Aperti domani dalle 7,30 alle 13. Chiusi tutto il giorno lunedì.

POSTE. — Domani chiuse tutte le succursali; nessuna distribuzione di corrispondenza. Aperto dalle 8 alle 22 per l'inoltro di raccomandate ed espressi l'ufficio postale di Porta Nuova. Lunedì, una distribuzione di posta al mattino; aperto tutto il giorno l'ufficio di Porta Nuova con orario dalle ore 8 alle 22.

DENUNCIA VANONI. — Domani e lunedì restano chiusi gli uffici di via Roma 306 e l'Intendenza di Finanza di corso Vinzaglio 8. Le dichiarazioni si ricevono presso le sezioni dei vigili urbani che restano aperte domani e lunedì dalle 7 alle 20. L'ufficio imposte del Comune di via Corte d'Appello 1, osserva il seguente orario per il pubblico: domani dalle 9 alle 12; lunedì dalle 9 alle 20.

TRAM. — Lunedì saranno intensificate dalle 13 alle 20 le corse sulle linee tranviarie 3, 8, 13, 17, 31, 32, intensificate anche le corse sulla linea automobilistica 1 per Stupinigi e 82 sbarrato per Borgo Ale. Sulla linea 83 per Cavoretto, gli autobus in servizio saranno aumentati a 21 (contro i 5 dei giorni normali). Funzionerà una linea automobilistica speciale tra Sassi e Superga.

FARMACIE. — Aperte il giorno di Pasqua: p. Vittorio Veneto 10; p. Lagrange 1; c. Francia 101; v. Roma 34; v. Bologna 250; p. della Repubblica; p. Statuto 4; v. Della Rocca ang. v. dei Mille; c. Belgio 61; v. Tunisi 51; c. Stati Uniti 5; c. Vitt. Emanuele 131; v. Stradella 50; v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo; v. Mad. Cristina 30; v. Bracciai 101; c. Unione Sovietica 395; c. Sommeiller 21; v. Capelli 61; c. Giulio Cesare 118; v. Po 14; v. Nizza 107; v. S. Donato 85 — Aperte lunedì di Pasquetta: v. Milano 11; v. Stradella 180; c. Vittorio Emanuele 54; v. Nizza 15; v. Nicola Fabrizi 161; c. Racconigi 58; c. Vercelli 131; v. XX Settembre ang. v. San Quintino; c. Brescia 43; c. San Maurizio 39; v. S. Secondo 40; c. Casale 110; v. Maria Vittoria 3; v. Livorno 2; c. Cernaia 44; c. Moncalieri 331; v. Po 4; strada di Settimo 35; c. Carlomilla 1; c. Sebastopoli 142; v. Garibaldi 13; v. Cibrario 33; v. Mad. Cristina 78.

AUTORIPARAZIONI. — Le officine di autoriparazioni ed elettrauto restano chiuse domani. Lunedì aperte le officine di c. Vercelli 11; v. Lascaris 4; v. Cimabue ang. p. Bengasi e gli elettrauto di c. Principi d'Acaja 16; c. Emilia 21 e, San Maurizio 18; v. Giordano Bruno 162; c. Mediterraneo 144.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +17,3
MINIMA + 6,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +7,3; ore 8: +6,3; press. 741,1; umid. 71%. Cielo quasi sereno. Previsioni: lieve aumento della nuvolosità. Temperatura a Caselle: mass. + 15; min. + 1,5; ore 8: + 7,5

Diventa sempre più difficile presentare un piatto d'eccezione

Gli esperti vi suggeriscono il grande pranzo di domani

Il parere dei "chefs,, di famosi ristoranti - Una ricetta consigliata da Tonina Torrielli - Il risotto "Brigitte,, di "Lascia o Raddoppia,, se avete degli ospiti

Anche se la Pasqua è una festività meno propizia del Natale a raccogliere le famiglie attorno al desco, la gastronomia ha stabilito da secoli i piatti intonati all'occasione. Il problema delle massaie sta quindi nella scelta di un menù originale: ad esse vengono in aiuto i consigli dei maggiori esperti della nostra città in fatto di «buona tavola».

Abbiamo interpellato il cav. Piero Marasso, capo cuoco del «Caval 'd Brons»: «Consiglio un pranzo che preparai per un principe alcuni anni fa, proprio a Pasqua. Si comincia con l'aperitivo: uno sherry. Poi un consommé gallico (di pollo legato con tapioca, guarnito di piccole creste e rognoni di galletto); uova alla Carlino (affogate, servite calde su fondi di carciofi con vellutata di animelle d'agnello, funghi e tartufi al madera); crema di piselli freschi (profumata da erbe e crema di latte); terrina di anatroccolo (paté); asparagi all'agro; agnello da latte alla Pascal (arrosto profumato al sherry con prosciutto affumicato e funghi); patatine novelle; cavolini di Bruxelles; spuma di gelato al caffè (il classico Parfait moka; gelato molto leggero di composizione speciale) e pasticcini petit four con fragole a piacere. Per questo menù occorrono bevande precise: bianco secco, il Gattinara di sette anni e un Barolo di venticinque».

Il grand'uff. Gino Guarguaglì è il capo cuoco del «Cambio». Vi suggerisce alcuni piatti d'effetto. E' reduce dal Festival della cucina italiana di Bologna, dove ha trionfato nel settore «piemontese». L'agnello è il pezzo forte tradizionale. Ecco una salsa fuori dell'ordinario, che si accompagna al capretto: «Marmellata di ribes con scorza di arancio e di limone; zucchero caramellato; mezzo litro di vino bianco; mezzo litro di sugo di vitello. Servire ben caldo con carciofi ripieni». Per i capretti allo spiedo: «Si prendono i quarti posteriori, si infilano negli aghi con pancetta di maiale e si unge con olio man mano che il pezzo cuoce per tre quarti d'ora».

Il dolce di Pasqua potrà essere la Torta Pasqualina: «Foderare lo stampo con pasta sfoglia. Preparare un ripieno composto di carciofi, lattuga, foglie di bietola, ricotta e uova; ricoprire di uova con pasta sfoglia e cuocere per mezz'ora».

Tonina Torrielli aveva ieri sera appena terminato di cenare nel ristorante di piazza Carignano. Si è fatta dare la ricetta da Gino Guarguaglì per consigliarla alle sue ammiratrici. Eccovi un Tortino alla Svizzera: «Foderare gli stampi di sfoglia, prosciutto e groviera tagliata a dadolini e prezzemolo. Un litro di latte; 150 gr. di farina; 8 tuorli d'uovo (i bianchi montati a neve). Comporre tutto insieme e riempire gli stampi con un po' di formaggio grattugiato: burro fuso e far cuocere per 15 minuti».

Alla nostra rassegna non poteva mancare un personaggio di «Lascia o raddoppia». E' la signora Anna Maria Boggio che abita con la figlia in corso Re Umberto 88. Benché sia una esperta di prim'ordine nel campo gastronomico non ebbe molta fortuna sul palcoscenico del telequiz. Ha consigliato: «Risotto Brigitte. Si fanno rosolare 30 grammi di burro; fettine sottili di cipolla fino a quando assumono color biondo oro. A questo punto si versano 300 gr. di riso che si lasciano insaporire per qualche minuto: poi si aggiunge un po' di brodo e si lascia cuocere per 13-14 minuti. In precedenza si è messa a bagno in acqua fredda una manciata di funghi; si è fatto cuocere un etto e mezzo di salsiccia; si sono lasciati insaporire i piselli nel loro sugo. Il tutto viene unito al riso e si lascia raffreddare. Si prende uno stampo per budini lo si unge con burro e lo si guarnisce completamente di sottilissime strisce di prosciutto crudo o mortadella. Si rovescia delicatamente il riso nello stampo che si pone al forno moderatamente caldo. Mentre si attende la cottura (20 minuti) si prepara una besciamella leggera e la si finisce con un rosso d'uovo. Si toglie il riso dal forno, si attende 5 minuti, lo si rovescia su un piatto; si guarnisce con la besciamella e si serve. Si innaffia di vino soave».

La signora Anna Maria Boggio

Uno sconosciuto suicida sotto il treno a Moncalieri

Alle sei di stamane alcuni ferrovieri hanno trovato, sulla linea Torino-Genova, nei pressi di Moncalieri, il cadavere di un uomo ucciso da uno dei treni della notte. La salma è stata rinvenuta sul binario percorso dai convogli verso Asti, al chilometro 8,820, cioè tra le stazioni di Moncalieri e di Trofarello. Il morto è un uomo dall'apparente età di 30-40 anni, vestito con una certa cura, con un abito di lana grigio ed un impermeabile di gabardine nocciola. Nelle sue tasche non è stato trovato nessun documento.

I carabinieri della stazione di Moncalieri, in base ai rilievi compiuti, ritengono che si tratti certamente di suicidio. Lo sconosciuto, secondo la ricostruzione compiuta stamane, deve aver atteso il treno appoggiato ad un palo metallico, quindi deve essersi buttato in mezzo alle rotaie quando il locomotore era ormai vicinissimo.

Echi di cronaca

LA SCUOLA ALTA MODA ILDA BIANCIOTTO, via Garibaldi n. 7, augura Buona Pasqua ad allieve, ex-allieve ed affezionata Clientela.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituzione mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, telef. 521-187.

Messa per l'Artista — Domani, alle 12, in S. Tommaso, durante la funzione, parlerà mons. V. Arnosi-Masino. Il tenore A. Brigata ed il baritono A. Rebassa eseguiranno musiche sacre accompagnati all'organo dal M° Surbone.

L'ottantunenne si era fatta una piccola fortuna in Argentina

Con la scusa di girare un film gli fanno sparire tre milioni

I falsi cineasti inscenano, per convincerlo completamente, una finta ripresa d'alcune scene - La pellicola avrebbe rievocato l'avventurosa vita tra le pampas del finanziatore: avuti i soldi, la troupe è sparita

Un emigrante da poco rientrato in Patria è stato raggirato e truffato di quasi tutti i suoi risparmi, oltre tre milioni. Questa volta non si è trattato dei soliti meccanismi usati dai truffatori di bassa lega che ancora bazzicano intorno a Porta Nuova, bensì di un piano sapientemente architettato, con innegabile originalità. La piccola «troupe» dei truffatori è già stata identificata dalla polizia.

L'emigrante, Francesco Vittozzo, ha ben 81 anni (anche se non li dimostra) ed ha passato gran parte della sua vita nella «pampa» argentina; ritornato da poco in Italia aveva preso alloggio in una pensione di Torino. Ben presto tutti i conoscenti del Vittozzo, i clienti del bar che egli frequenta, i vicini di camera nella pensione scoprirono l'unica passione del vecchio emigrante: raccontare, con dovizia di particolari e forse con un pizzico di innocente fantasia, la sua avventurosa storia.

Per sua sfortuna tra coloro che ebbero l'occasione di ascoltarlo vi erano tre individui che subito pensarono di sfruttare il «lato debole» del vecchio. Uno di essi entrò in discorso un giorno, dopo aver incontrato l'emigrante al caffè:

«Sembra il soggetto di un film! — aveva esclamato, pieno d'ammirazione, il nuovo amico dell'emigrante. — Glielo dice lo, che faccio il produttore. Anzi, avrei un'idea, in cui anche lei potrebbe trovare un grosso guadagno. Mi ceda i diritti per fare un film sulla sua vita: naturalmente cambieremo un poco il soggetto, ma tutto sembrerà vero ed autentico in quanto faremo partecipare lei come attore».

«Come attore io, ma se ho ottant'anni!».

«Non ha mai visto quei film ad incastro, in cui il racconto si inserisce dopo che il protagonista ha cominciato a rievocare il passato? Ebbene lei farà questa parte di "cornice" al film, e potrà inoltre girare altre scene, come quella del ritorno in Italia del vecchio emigrante». Il truffatore aveva trovato effettivamente il punto giusto per entrare nelle grazie del vecchio. Il contratto fu concluso; il finanziamento sarebbe stato a carico del «produttore» e solo per una esigua parte (circa tre milioni) dell'emigrante. Questi però non era disposto a versare un soldo prima che la ripresa fosse iniziata.

Ed ecco il «produttore» comparire con un amico «regista» e con l'«operatore», forniti di un'autentica macchina da presa (a quanto pare una vecchia 16 millimetri comperata d'occasione) e di un piccolo «parco lampade». Si iniziano i provini al vecchio, con tanto di luci in faccia, di «ciack» e di innumerevoli prove. Sempre più convinto il vecchio finiva col pagare quanto convenuto: il giorno dopo l'intera «troupe» scompariva. Dopo una settimana di attesa la vittima si metteva a compiere ricerche, ma ben presto scopriva che sia i nomi dei tre, sia quello della loro «casa» cinematografica erano falsi, i loro indirizzi corrispondenti a «case» inesistenti.

Un pensionato investito ed ucciso da un'auto

Un'auto che percorreva il corso Giulio Cesare ha investito ed ucciso questa notte un uomo che stava attraversando a piedi la carreggiata. L'incidente è avvenuto poco dopo mezzanotte: la macchina, guidata da Antonio Canova, abitante a Biella, diretta verso il centro di Torino, ha investito il pedone subito dopo aver superato il ponte Mosca.

L'investito, Battista Varetto, un pensionato di 63 anni, è stato subito portato al pronto soccorso dell'Istituto chirurgico Maria Adelaide e ricoverato con pognosi riservata per frattura di un piede, commozione cerebrale e stato di «choc». Purtroppo tutte le cure erano vane ed il Varetto spirava alle 3,35 di stamane.

Il fidanzato l'aveva colpita a martellate

Sposi felici dopo il dramma

Il parroco della chiesa di Santa Croce ha provato stamattina una lieve sensazione d'imbarazzo nello spiegare a una coppia di sposi i doveri del matrimonio. Gli sposi erano Giuseppe Corradino, di 24 anni, ed Elsa Lepriena, di 22. La cerimonia si è svolta alle nove. I lettori della cronaca conoscono già questi due nomi. La famiglia della Lepriena non era del tutto favorevole alle nozze: il Corradino è disoccupato. Due mesi fa tra i fidanzati s'era stato un diverbio, il giovane in un momento d'ira aveva preso un martello e aveva posto fine alla disputa calandolo sulla testa della ragazza. La Lepriena aveva dovuto farsi medicare in ospedale.

Ma l'amore è più forte di una martellata. L'episodio, come pare, ha anzi rafforzato l'affetto tra i fidanzati decidendoli alle nozze. In ospedale si fu una commovente riappacificazione, si fissò la data della cerimonia. Stamattina, udite con particolare attenzione le parole del celebrante («Chi è mai costei che appare colma di delizie, appoggiata al suo diletto?» - "Cantico dei cantici", 8, 5) i due sposi erano sorridenti e felici.

Elisa e Giuseppe Corradino: dopo la bufera il sole

L'improvviso collasso dopo l'illusorio miglioramento di ieri

E' morta l'impiegata di Asti ferita dal bidello

In previsione della temuta crisi le era stata praticata una trasfusione di sangue - Il decesso nella notte

La povera Emma Terzano aveva cinquantacinque anni

Emma Terzano, la cinquantacinquenne impiegata dell'orfanotrofio «V. Alfieri» di Asti, colpita, insieme alla sorella Adele dalle martellate inferte dal custode dell'Istituto, Secondo Mandis, è morta ieri sera alle 22. Il temuto collasso circolatorio l'ha stroncata quando i medici, nella previsione del suo verificarsi, le avevano praticato una abbondante trasfusione di sangue. Purtroppo le condizioni di estrema debolezza fisica non hanno permesso che l'intervento si rendesse efficace.

Il decesso è avvenuto improvviso. Era appena trascorsa una mezz'ora dalla trasfusione. Emma Terzano — che dopo il delicato intervento al cervello eseguito dal prof. Fasano della Clinica Neurochirurgica diretta dal prof. Bolsi accennava ad un lento ma progressivo miglioramento — aveva ripreso la mobilità degli arti.

Nella giornata di ieri la donna dimostrava di aver pure riacquistato la facoltà di vedere e quella sensoriale tattile. Da numerosi sintomi si poteva intravedere un miglioramento neuropsichico confortante. I medici tuttavia non nascondevano preoccupazioni per quanto riguardava il sistema circolatorio e cardiaco. Il polso risultava debolissimo ed aritmico ed un leggero vizio cardiaco di cui la Terzano soffriva da tempo manifestava ora conseguenze. Si ingaggiava una strenua lotta contro la morte. Costantemente vegliata dai sanitari, solleciti ad intervenire al minimo accenno di aggravamento, l'impiegata dava segni, ieri mattina, di un netto miglioramento generale.

Ma si è trattato di un miglioramento illusorio. Nel tardo pomeriggio si registrava un peggioramento delle condizioni generali cui si cercava di ovviare con una trasfusione. Poco dopo e d'improvviso il cuore cessava di battere.

Al capezzale della donna si sono alternati alcuni cugini e colleghi della sventurata. Essi hanno provveduto all'allestimento della camera ardente nella cappella delle Molinette. I funerali verranno celebrati domattina ad Asti, dopo che il nulla osta dell'autorità giudiziaria atteso per oggi pomeriggio, darà il consenso al trasferimento della salma.

«Il mago D'Angelo non mi ha guarito»

Così afferma il dentista torinese chiamato in causa dai guaritori francesi

Nella polemica insorta fra Achille D'Angelo e l'associazione nazionale francese dei guaritori, sono state chiamate in causa alcune persone che il «mago di Napoli» afferma, in un suo libro, di avere guarite dai mali di cui erano affette. Fra queste v'è il dott. Carlo Gaberti, medico, abitante nella nostra città. In una conferenza stampa tenuta ieri a Roma, il signor Mességué presidente dell'associazione dei guaritori francesi, ha smentito queste affermazioni ed ha mostrato ai giornalisti le lettere con le quali il dott. Gaberti e un altro medico dichiarano di non essersi mai sottoposti alle cure del «mago di Napoli».

Se quanto ha scritto Achille D'Angelo nel suo libro non è esatto, neppure quanto ha detto ieri il guaritore francese risponde a verità. Il dott. Gaberti, infatti, da noi interpellato stamane, ha detto di essersi effettivamente recato dal «mago di Napoli» parecchi anni or sono. «Soffrivo di una forma di artrite — ha asserito — e di una dolorosa nevrite. Per curiosità andai dal signor D'Angelo, durante una sua visita a Torino, ed il risultato fu soddisfacente. I dolori, infatti, diminuirono e trassi un benessere generale».

Il medico ha però aggiunto che si trattò di un miglioramento di breve durata e che fu limitato ai disturbi nevritici.

Un buon ciclista

Una domenica d'estate, calda, me ne stavo con le mani in tasca sulla porta del bar di via Po, il bar degli sportivi. Fischiettavo, ma ero malinconico. Cercavo lavoro da sette mesi, non sapevo come pagare la pensione, i miei risparmi erano esauriti e, quasi non bastasse, avevo un matto desiderio di un abito estivo a righe grigie con le scarpe bianche e di andare dieci giorni al mare, ad Alassio, come un signore.

Stavo lì sulla porta del bar seguendo i miei pensieri, quando passò Bernardini con la vecchia giardinetta. Mi vide e si fermò. Bernardini fino a tre mesi prima aveva dormito nella mia stessa pensione e poi gli affari gli erano andati bene ed ora abitava in un appartamento.

— Vado a Cocconato per un affare — mi disse —. Monta su, è tutto pagato.

Salii sulla giardinetta perché non avevo niente da fare e Bernardini era un tipo simpatico, grasso, che rideva forte a ogni spiritosaggine, che prometteva buoni posti di commesso a tutti gli amici, ciò che procurava fiducia e allegria.

A Cocconato Bernardini parlò per un'ora con due commercianti, in piazza, al tavolino del caffè Italia, e poi bevemmo insieme un paio di bottiglie di freisa amara.

— Già che l'affare è andato in porto — mi disse — passiamo la sera in un tabarin, noi due.

— Sono in bolletta — risposi — e non posso farmi mantenere da te.

Bernardini rise come se avessi raccontato una barzelletta.

— Un giorno potrei trovarmi in miseria — disse — e tu esser pieno di biglietti da mille, e non mi offriresti una serata al tabarin?

Il fatto era questo: che lui non sarebbe mai andato in miseria e io non sarei mai stato pieno di biglietti da mille, perché io sono scalognato e a lui gli andava bene tutto.

Prima della salita di Casalborgone arrivammo alle spalle di un ciclista col numero tredici sulla maglia verde, sulle affaticato. Pedalava in mezzo alla strada, sotto un sole che liquefaceva l'asfalto, e noi lo sorpassammo da destra.

— E' Gualtiero — mi disse subito Bernardini — Quel corridore che l'anno scorso frequentava il bar degli sportivi.

Gualtiero. Era lui. Un ragazzotto col naso lungo e le sopracciglia nere e fitte che aveva la mania della bicicletta e che, al bar, quando c'era il Giro d'Italia, scriveva sempre sulla lavagnetta i vincitori di tappa.

Ci riconobbe e ci chiese se avevamo acqua. Bernardini gli rispose di no, ma gli assicurò di aspettarlo due chilometri più avanti con una birra fresca. Gualtiero disse che preferiva una orzata.

Quando Bernardini trovò una osteria dove avevano l'orzata, si mise sulla strada ad aspettare. Gualtiero bevve a piccoli sorsi, mentre il sudore gli scendeva a gran gocce dalla fronte rossa.

— Sono l'ultimo — disse — e adesso sulla salita di Casalborgone perderò altro terreno, perché io sono un velocista.

— Mettiti dietro di noi, che ti tagliamo l'aria — io dissi.

Ripartimmo, e Gualtiero si mise dietro la giardinetta. Guardai il contachilometri: era sui quarantacinque l'ora. Poi Gualtiero venne dalla parte del finestrino, dov'ero io. Gli chiesi che sorta di corsa fosse quella. Mi rispose ch'era la corsa organizzata dal commendator Ferrero e che il primo avrebbe vinto centomila lire. Passando da Casalborgone, per non farsi squalificare dalla giuria del paese, Gualtiero si staccò dalla giardinetta e pedalò forte da solo per un chilometro.

— Senti — gli dissi quando fummo ancora in campagna —, io convinco Bernardini a tirarti fino al traguardo, ma se vinci le centomila ce le dividiamo, va bene? Ci stai?

— Val la pena di rischiare, si capisce — disse Gualtiero che se ne veniva a cinquanta all'ora coi pedali fermi —. Non saremo più lontani di venti minuti dal gruppo, ma appena vedrete la macchina della giuria e le «vespe» dei commissari con la bandierina rossa, voi fate finta di niente e sparite.

Ci stringemmo la mano, come a dire che il patto era stabilito. Su consiglio di Bernardini, che si divertiva moltissimo, tirai fuori da una borsa della giardinetta un fil di ferro, ne feci un gancio a un'estremità e lo porsi a Gualtiero, che l'afferrò subito. In certi momenti il contachilometri era sul cinquantacinque e una volta toccò anche i sessanta.

— Andate adagio — raccomandò Gualtiero —, perché il cranio me lo voglio mantenere sano.

Poco prima di Gassino, Bernardini s'accorse d'essere capitato improvvisamente dietro le spalle del gruppo. Avvertii Gualtiero, ch'era curvo sul manubrio, tirandogli il fil di ferro. Ed egli subito guizzò davanti alla giardinetta, fresco e riposato.

— Ha stile, quel ragazzo, disse Bernardini.

Intanto Gualtiero s'era infilato come una saetta in mezzo ai compagni di gara, provati dallo sforzo e dal caldo. Noi rallentammo per non dar sospetti e poi, alle porte della città, superammo la piccola carovana e andammo a fermarci in corso Casale, sotto lo striscione del traguardo. Gualtiero si presentò sul rettilineo con una cinquantina di metri di vantaggio e vinse netto.

— Non c'è nessuno che gli tenga dietro in velocità — disse un anziano signore col maglione da corridore e i calzoni alla zuava.

Domenica non rinunciai ad andare al tabarin con Bernardini, e attesi Gualtiero al bar. Venne verso le undici. Era stato a cena col commendator Ferrero e i dirigenti, disse. Mi offrì un caffè ghiacciato e lui bevve una orzata.

— Mi piacciono le orzate — disse.

— E allora? — chiesi.

— Vieni domattina alle undici al semaforo di via XX Settembre, che andiamo a chiarire l'assegno in banca.

— D'accordo — dissi.

Avvertii la padrona della pensione che finalmente a mezzogiorno le avrei pagato il conto perché alle undici dovevo riscuotere un assegno. Mi sarei forse potuto comperare anche l'abito grigio a righe e le scarpe bianche.

Attesi al semaforo di via XX Settembre per più di un'ora. «Sarà morto di stanchezza, pensai, e non l'avranno svegliato». Presi il tram e andai in corso Francia, a casa sua. Abitava in un casone popolare con la biancheria rattoppata alle finestre. Venne ad aprirmi una vecchia senza denti. Dentro due bambini strillavano e c'era un odore indecifrabile.

— E' partito stamattina alle nove — disse la vecchia.

— Ma come partito — dissi — se alle undici doveva venire in banca con me?

— Gli ho portato giù la valigia io — disse ancora la vecchia — e c'era uno con l'automobile giardinetta che lo aspettava.

— Un grasso che ride sempre? — chiesi — Chi era, Bernardini?

— Sì, uno grasso che rideva — ella rispose.

— E dove sono andati? — chiesi.

— A Gualtiero gli piaceva tanto Alassio — disse.

Allora ridiscesi in strada. Accesi una mezza sigaretta. Mi stava venendo su una terribile rabbia. Il numero tredici sulla maglia verde di Gualtiero aveva portato fortuna a Bernardini e scalogna a me, come al solito. «Potessero morire tutt'e due — dissi a mezza voce — sfracellati sulle rocce con le centomila lire!». Improvvisamente sentii una gran frenata stridermi dentro le ossa, e vidi una macchina nera che, per evitare la manovra di un camion, aveva abbattuto una palina di segnalazione stradale. Corse molta gente da tutte le parti. Dio buono, già un'altra volta avevo maledetto uno ed era finito colla moto contro un muro. L'autista della macchina nera si comprimeva la fronte con un fazzoletto bianco; quando lo tolse, lo vidi imbevuto di sangue. «Che sia stato io?, pensai, con la mia maledizione?». Il sangue mi fece una certa impressione e me ne scappai via. Con le venticinque lire che mi restavano, montai sul tram diretto al centro. Non potevo togliermi dagli occhi quel fazzoletto di sangue. E per tutto il percorso ripetei: «Che si divertano pure, quei due ladri. Chissà che non si sfracellino sulle rocce. Signore fate che non si sfracellino sulle rocce. Che non si sfracellino sulle rocce. Semmai qualche bucatura alle gomme, ma niente di più, Signore».

Gino Pugnetti

Quando Michiko Shoda, la ventiquattrenne fidanzata del principe Akihito, sposerà l'erede al trono giapponese a Tokio il 10 aprile prossimo, indosserà il «Juni-hitoe», il tradizionale abito nuziale giapponese del peso di 14 chili. Il «Juni-hitoe» consiste in cinque tuniche di seta, ognuna delle quali con ample maniche e ciascuna di queste più corta della precedente in modo che rimanga visibile l'orlo di ognuna. Sopra le cinque tuniche, indosserà l'«uchikage», una lunga variopinta sopravveste in seta ricamata. Un «Juni-hitoe» costa circa tre milioni e mezzo di lire. Nella foto: i sarti danno gli ultimi tocchi al vestito nuziale. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Scotland Yard mobilitato

Rubato in un porto un peschereccio inglese

Il battello stazza 47 tonnellate ed era pronto per la partenza - Il comandante era sceso a terra un'ora per andare a salutare la moglie

Londra, sabato sera.

(m. m.) Un ispettore di Scotland Yard è partito ieri per Grimsby, il piccolo centro peschereccio britannico, per assistere la polizia locale in una delle più singolari indagini degli ultimi tempi. Il mistero è costituito dalla inspiegabile scomparsa di un moderno vascello di 47 tonnellate pronto a salpare per i ricchi banchi di pesca fra le Fàröer e l'Islanda. Partecipano alle ricerche anche unità della Marina e ricognitori della Raf, ma fino a questo momento almeno, senza alcun risultato.

Il peschereccio, l'Ann, mercoledì sera era ormeggiato nella zona centrale del porto. Doveva salpare all'alba, e, a mezzanotte, il suo comandante passò per vedere se tutto era in ordine. Il vascello era lì, al suo posto, con i rifornimenti già a bordo, pronto ad accogliere l'equipaggio. Soddisfatto il comandante rientrò in casa per un ultimo saluto alla moglie, con la quale rimase poco più di un'ora. Quando tornò al porto non credette ai suoi occhi: l'Ann era sparito e nessuno sa dove sia andato a finire.

Non paiono esservi che due sole spiegazioni: o lo strano trafugatore, chiunque egli sia, ha affondato, per qualche misterioso motivo, il moderno peschereccio, oppure è riuscito ad ormeggiarlo in qualche recondito punto della costa, ove è sfuggito all'attenzione della polizia.

Un Comet in 7 ore e mezzo da Londra vola a Montreal

Montreal, sabato sera.

Un «Comet» a reazione della compagnia di navigazione aerea britannica «Boac» ha stabilito ieri un nuovo record nella trasvolata transatlantica da Londra a Montreal, nel Canada. Partito alle ore 7,15 locali dalla capitale inglese è giunto a Montreal alle 14,44 totalizzando così un tempo di sette ore e 29 minuti.

Il record precedente, detenuto anch'esso dalla «Boac», era di sette ore e 58 minuti.

D E T T O F R A N O I

Viaggio con Theodorica

Amici, buona Pasqua. Mentre scrivo, la solita colomba con l'ulivo nel becco procede al suo giro annuale di casa in casa, distribuendo (o così dovrebbe) pace e serenità. Intanto il cielo s'annuvola e si rischiara, piove e non piove e delicatissimi profumi (giacinti, lillà!) dilagano nell'aria, per ricordare a ognuno che non soltanto è Pasqua, ma anche Primavera. E' il momento delle promesse, della felicità ancora intatta. Siamo all'inizio della grande curva ascendente delle stagioni e tutto è dipinto a colori così freschi che si ha paura di tingersi l'abito, sedendo nei prati. E' un modo di dire: quanti vanno a sedersi nei prati? Ci si sposta molto a Pasqua, ma non per andare incontro alla giovine Primavera, per sorprenderla in tutta la sua grazia, ancora timida e acerba, ancora freddolosa e appena rosata, là dove regna veramente, lontano dalla città. Si parte molto a Pasqua, si va a Montecarlo o a Saint-Moritz, magari dopo torturanti incertezze sulla méta da scegliere. «Facendo il ponte — mi scrive il signor Aldo C. di Chivasso — conviene andare a Venezia, che mia moglie non conosce, o a Cervinia per i ragazzi?». Ma non precisa di quale ponte si tratti. Perplessità di altro genere tengono sospeso un «Giovane contabile» di Savona, che ha ancora da smaltire due settimane di ferie del '58. «Vorrei fare un viaggetto all'estero con due amici della mia età (24 anni); Svizzera o Francia non sappiamo ancora. Uno degli amici è per... l'auto-stop. L'altro propone d'acquistare una di quelle macchine d'occasione che si hanno a pochissimo prezzo e di rivenderla al ritorno. Io sarei per il treno. Ma capisco che con gli altri mezzi il viaggio può riuscire più movimentato e divertente. Lei che ne dice? Se mi risponde, la prego di farlo subito. Vorremmo partire nella prossima settimana». E' Pasqua. Come non accontentare il Giovine contabile? Rispondo subito: l'auto-stop, no. Mai si dica che ho incrementato questo moderno accattonaggio. La macchina d'occasione può andare, se lei desidera che il viaggio riesca «movimentato» e pieno d'imprevisti. Quattro studenti che conosco ne fecero l'esperienza la scorsa estate ed ebbero tutto il movimento possibile. La macchina era una vecchia «Aprilia», del costo di lire cinquantamila. Gli studenti la battezzarono Theodorica, che è il nome d'una cavalla famosa per aver vinto non so quanti premi. E dopo averla caricata di tutto l'occorrente per il campeggio, puntarono verso il nord. Theodorica tenne un galoppo regolare sino alla frontiera svizzero-tedesca, una volta in Germania, sfoderò tutte le bizze e le manie caratteristiche del purosangue. L'acqua, per esempio, le dava noia; e la faceva sgocciolare lungo la strada, in ragione di mezzo litro all'ora. Una sera giunse a Colonia quasi all'asciutto e si dovette andare d'urgenza alla ricerca d'una fontana. Purtroppo le fontane di Colonia davano acqua sino alle ventuno e basta, come scoprirono gli studenti, dopo aver bivaccato fino alle ore piccole intorno alla fontana, nella speranza che l'acqua venisse. In seguito, Theodorica inaugurò la settimana di trentacinque ore: lavorava, o camminava se preferite, dalle 8 alle 13; dopo di che i pistoni restavano muti e bisognava rintracciare un meccanico o rivolgersi al pronto soccorso. Gli studenti, che non conoscevano una parola di tedesco, dovettero perfezionarsi in quei giorni nella mimica dei sordomuti; e ormai sapevano con quali moccoli e ammicchi si poteva scuotere l'indifferenza dei garagisti tedeschi verso chi ignora la loro lingua. Theodorica, quando la rimorchiavano, imitava sulle strade: i suoi freni, tra l'altro, propendevano a non frenare. Il giorno in cui anche le bronzine cominciarono a far parlare di sé, gli studenti decisero di sbarazzarsi della macchina, dimenticandola in qualche bosco o precipitandola da una scarpata. Ma il pensiero delle grane alle quali si sarebbero esposti, con la polizia prima e con le guardie di frontiera poi (una macchina che entra in un Paese deve uscirne, pena il pagamento di una forte tassa di importazione), li trattenne. E ripresero il viaggio, confidando in Dio e nel diavolo. Il diavolo venne in loro aiuto, mandando una alluvione. I quattro si trovavano attendati su una piccola altura a Bad Godesberg, presso Bonn, allorché ebbero il piacere di veder Theodorica raggiunta e travolta, in basso, dalle acque fangose. Morenti giù-giù uscivano dalla sua pancia sommersa. «Addio!» le gridarono i giovani entrando nei sacchi impermeabili per dormirvi un sonno felice. Ma Theodorica non li abbandonò: il mattino dopo la fece ritrovare, colma di poltiglia, nel bel mezzo d'una palude; e bisognò farla rimorchiare sino al paese. Questo romanzo giallo meccanico proseguì a puntate in Danimarca e Olanda: un mese di viaggio, durante il quale gli studenti si nutrirono soprattutto di panini, per sopperire ai capricci di Theodorica. Ma oggi dicono che, in fondo, fu un viaggio emozionante e meraviglioso. Auguri a lei, Giovine contabile. E auguri a tutti.

Scrive una «Lettrice alessandrina»:

«Cosa pensa, lei, signora, del fenomeno Modugno?».

Non credo che Modugno pretenda di far pensare. Non è facendo pensare che oggi si diventa dei «fenomeni», cioè ricchi e famosi.

Lettera del signor Guiscardo Gervasio, Torino:

«Chi le scrive è un quarantenne che si sente costretto spesso nel reparto dei bassisti, dei fossili e dei vapori di spirito, perché non riesce a elevarsi fino alla sommità dell'arte moderna. Si immagini: io sono di quei retrogradi che ammirano ancora un ritratto di Amisani, un paesaggio di Fontanesi o una statua di Calandra! Ognuno trova il suo piacere dove può, non è vero? Ma gli "aficionados" dell'arte d'avanguardia non hanno indulgenza per quelli come me: quando non si è dei loro, si appartiene automaticamente alla schiera degl'imbecilli. Tutt'al più qualcuno si degna di prometterci, con superiore condiscendenza, che "capirà fra dieci anni". E' il loro argomento favorito. Ma io vorrei capire subito. E invece non ce la faccio. Certe elucubrazioni mi fanno pensare ai vaneggiamenti d'un imbianchino, piuttosto che a dei quadri. E se mi mettono in mano una di queste opere, come accadde ieri in casa di amici, la giro e la rigiro non sapendo da che parte si debba guardarla! Mi tratta da imbecille anche lei, signora Grifoni? Scusi a ogni modo se le racconto di queste inezie. Ma avevo bisogno d'un piccolo sfogo».

Sfogo per sfogo, le racconto un'inezia anch'io! Tempo fa un mio conoscente pittore, che preparava un'esposizione, mi invitò a vedere le sue opere più recenti. Erano una trentina e, per la maggior parte, rappresentavano degli sci in rilievo, ottenuti con una tecnica speciale. Ma non erano sci, come seppi da un'indignata protesta dell'autore. Gli chiesi allora che cosa rappresentassero. E lui, alzando le sopracciglia: «Ma perché dovrebbero rappresentare qualcosa? Sono un'astrazione, un'idea tradotta in forme e colori. Ognuno è libero d'interpretarle secondo la sua sensibilità e immaginazione». «Allora — insistetti — io ci vedo degli sci». Il pittore apparve seccato: «Ma come si può pensare a uno sci, guardando questo?». E mettendosi a fianco d'una delle sue tele socchiuse gli occhi, modellò l'aria con un gesto del pollice e disse: «Il crepuscolo della Genesi... L'essere e il divenire nel Tempo... Ieri e domani. Dovessi dargli un titolo, sarebbe questo». Lo guardavo, sperando che mi prendesse in giro, che fosse il primo a ridere delle assurde frasi che andava inventando. Invece non scherzava; anzi, sembrava che si prendesse terribilmente sul serio. E poiché è questa la prerogativa dei matti, mi domandai se non lo fosse diventato, a forza di dipingere sci che non erano sci; o se, per caso, non stessi perdendo la ragione io. Egli intanto continuava a parlare. Lodò i tratteggi, i moduli geometrici, le linee aerodinamiche dell'arte astratta, l'unica che si confaccia al nostro secolo meccanizzato. Parlò con enfasi di certi suoi illustri colleghi, specializzati in spirali e buchi, e che con due o tre buchi fanno un quadro. Infine gridò: «Volete le solite nature morte, col pane e la bottiglia? Ma noi non vogliamo più dipinger bottiglie, tutti sanno com'è fatta una bottiglia! Quello che c'interessa è il significato trascendente della materia!». Ascoltandolo pensavo ai Cézanne, ai Renoir, ai Van Gogh che lottarono contro il pompierismo dell'arte ottocentesca; e mi chiedevo chi ci avrebbe salvato oggi dal nuovo pompierismo d'avanguardia, infinitamente più povero, artificiato e snobistico di quello d'un tempo. Quando uscii dallo studio del pittore, perseguitata da forme allucinanti e formule ermetiche, l'aria mi fece bene. E non meno bene mi fece vedere che le case stavano in piedi, che gli alberi somigliavano ad alberi, che il Po scorreva sotto i ponti come un fiume normale. «Sta a chi guarda interpretare» aveva detto il pittore di sci. E risalendo corso Orbassano mi misi a interpretare i cirri violetti che navigavano nel cielo, modificando i loro contorni sotto la spinta del vento: un brigantino correva a vele spiegate, poi si scindeva in due abbandonando le vele, per trasformarsi in un mostro apocalittico la cui testa assumeva rapidamente i lievi contorni d'una chimera alata. Nessuno doveva spiegarmi quello che accadeva dinanzi ai miei occhi incantati, la fantasia dandomi la chiave di tutto. Preferivo le nuvole agli sci; il cielo è un gran pittore.

Lettera di «Ruggero», La Spezia:

«Se Dio vuole, dunque, abbiamo un'attrice che ha detto "no" a Hollywood! E' Gina Lollobrigida. Anzi lo (ma perché ce lo racconta con tanto ritardo?) il potente Howard Hughes, uno dei più grandi produttori americani, le offrì il mezzo di raggiungere le vette della fama. Gina, però, dovendo scegliere fra la carriera e l'amore, preferì l'amore e Milko. Quant'è bello! Che glie ne pare?».

Mi pare che il cinema ne avesse bisogno. Ha sempre avuto delle Poppee e delle Messaline. Ma nemmeno una Lucrezia. La signora Lollobrigida colma questa lacuna. Grazie a lei, dopo tanti «libri neri» del divismo, avremo una «bibliotechina rosa». Ma non so con quanto vantaggio per l'interessata. La virtù, pubblicitariamente, non rende.

Susanna F., Torino: Soltanto i giudici potranno dire se è colpevole o no. Tuttavia, colpevole o no, le fotografie di quell'uomo sgomentano. E credo sia eccessivo, se parla d'un padre, chiedere alla propria figlia di riprendersi questo marito, perdonarlo e dimenticare. Perdonarlo, sia pure. Ma dimenticare! Fra l'altro, non mi sembra prudente. ● *Sacha, Genova:* Religione e superstizione vanno spesso a braccetto. Ha mai veduto certi rosari sardi? Hanno un'immagine sacra al fondo, come tutti gli altri; e in più, una serie di ciondoli contro il malocchio. ● *Una lettrice, Torino:* Mille grazie e auguri. ● *Antonella, Pinerolo:* Aiutare la sorte non significa forzarle la mano. E lei ha già oltrepassato i limiti che una donna accorta dovrebbe imporsi con un uomo (sia pure aviatore). Ora, nei suoi panni, mi guarderei dall'andare da lui o di comunicargli l'indirizzo di casa. Se ha il numero del suo telefono penserà a farsi vivo. E che un eventuale incontro avvenga all'aperto. ● Scrive *Maria Milone* (tel. 777-408), Torino: «Ho una mamma anziana, sofferente di dolori reumatici, che vive sola in due camere. Mi occorrerebbe una brava donna fissa per assisterla e sbrigare le poche faccende domestiche. L'età e la "presenza" non hanno alcuna importanza; l'essenziale è che sia buona. Vuole aiutarmi a trovarla, signora?». ● *Guido Torrielli, Torino:* Non sono autorizzata a darle l'indirizzo che desidera. ● *Emiliana 1914:* Giorni fa, sono passata dal suo ospedale per salutare una carissima amica mia. Avessi conosciuto il suo nome, mi sarei fatta viva. Le ricambio auguri d'ogni bene. ● *Luigi Accio* (via Nicola Gabbiani 5), Asti, mi prega di ringraziare i lettori che hanno voluto generosamente raccogliere il suo appello e in particolare il dott. Pietro Vovera di Ciriè, Maria Alterio di Castelmonte, Anna Giacosa di Genova e vari N.N. di Torino e Piacenza. Il totale delle offerte ricevute (lire ventiquattromila) gli hanno permesso di far rinviare la vendita all'asta dei suoi mobili al 10 aprile prossimo. La somma che ancora gli manca, per evitare il peggio è (ohimè!) di lire cinquantasettemila.

Clara Grifoni

L'esodo pasquale di folle di parigini

Uno studioso ci consiglia di viaggiare con un uccellino nell'auto

La bestiola, sensibile più dell'uomo ai gas venefici, avvertirà il guidatore se l'ossido di carbonio invaderà la macchina - Gli esperti sono in crescente allarme per la contaminazione dell'aria a Parigi, dovuta in gran parte ai gas di scarico delle vetture

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Il dott. Henri De Balsac, professore al Conservatorio delle Arti e Mestieri, consiglia ai parigini che da ieri hanno incominciato, in automobile, un esodo in massa, in direzione del Sud, in cerca di sole, di viaggiare con un uccellino a bordo: «Sarà un gentile compagno e, al tempo stesso, essendo più sensibile dell'uomo all'ossido di carbonio, sarà egualmente un guardiano che vi avvertirà del pericolo se i gas invaderanno la macchina», ha detto il professore, consigliando pure di viaggiare sempre con i finestrini aperti.

Il pericolo che i gas delle automobili rappresentano per i viaggiatori, come per gli abitanti delle città, è stato di nuovo esaminato dal dottor Henri De Balsac e dal suo collega Max Serruys, i quali hanno fatto una comunicazione in merito, pubblicata sulla *Rivista di Patologia generale e di Fisiologia clinica*.

I due medici raccomandano, prima di tutto, di guidare con abilità, evitando le manovre brutali per non chiedere al motore uno sforzo massimo a bassa velocità di rotazione, altrimenti si aggraverà la polluzione dell'atmosfera già elevatissima in certe città, a causa del traffico intenso e delle ciminiere delle fabbriche.

Il prof. Max Serruys ha constatato che la contaminazione dell'atmosfera viene provocata dalla quantità eccessiva di combustibile consumato, e quindi occorre diminuire tale consumo: primo, regolando certi organi del motore, in modo da provocare un eccesso di aria, ossia un consumo minimo di carburante, realizzando d'altronde una economia; secondo, utilizzando congegni speciali che permettano di mantenere l'eccesso di aria e di ridurre il consumo di combustibile, senza inconvenienti per il motore.

Il problema della polluzione atmosferica, particolarmente grave a Parigi, dove le macchine che vi circolano quotidianamente in numero di mezzo milione, emettono circa 20 milioni di metri cubi di ossido di carbonio, gas che è tossico a un millesimo e mortale a un centesimo. Sono numerose inoltre centrali termiche che emettono in una giornata 33 tonnellate di anidride solforosa le quali, ossidate e inumidite dalla nebbia, formano 50 tonnellate di acido solforico. Altri scarichi nocivi alla salute provengono dai comignoli delle case, e contengono sostanze che favoriscono il cancro, il quale è cinque o sei volte superiore a Parigi che nelle campagne.

E non solo gli uomini sono le vittime della pessima atmosfera della capitale — che vista dall'alto, quando vi si arriva in aereo, è sempre immersa in una specie di nebbia, anche se il tempo è bello — ma anche le piante. Le foglie degli alberi a Parigi incominciano a ingiallire fin dal mese di agosto. E periodicamente un grido di allarme viene quindi lanciato, come hanno fatto ieri i due professori del Conservatorio di Arti e Mestieri, ma sembra che il male sia praticamente inguaribile, poiché risiede nel gigantismo di questa città, che, da sola, riunisce un settimo della popolazione francese.

L. Mannucci

Messa in una grotta carsica a 40 metri di profondità

Monfalcone, sabato sera.

Una Messa in suffragio di tutti i Caduti «in grotta», speleologi, soldati, «infoibati» sarà celebrata il mattino di lunedì di Pasqua in una voragine carsica, la «Grotta Colla» a quaranta metri di profondità.

La voragine è stata recentemente scoperta in località Flondar dal gruppo speleologico monfalconese al quale si deve anche l'iniziativa della manifestazione. Officerà il rito don Bertotti, davanti ad un altare allestito su stalagmiti e vi potranno assistere solo una trentina di persone, che dovranno calarsi nella foiba per mezzo di corde. Gli altri intervenuti seguiranno la cerimonia in superficie, attraverso una serie di altoparlanti.

OROSCOPO

DOMENICA 29 MARZO

Gli Astri: Luna in Sagittario in trigono a Mercurio e al Sole; Mercurio congiunto al Sole. Fate di testa vostra e non date retta ai consigli, non sempre disinteressati, che vi possono fornire gli altri. Riceverete una cortesia. Siate prodighi di ringraziamenti. Aumento di fama e di riputazione. Tipi: **Ariete, Toro e Gemelli.**

Ariete: è prevista una giornata piena di animazione perché il vostro slancio entusiastico trascinerà anche gli amici. Soddisfazioni numerose in vari campi. Attenzione a non sudare. Conversazioni piacevoli con gente simpatica.

Toro: preparate un programma per trascorrere tranquillamente la giornata. Date però la preferenza alle gite brevi, in modo da potervi effettivamente riposare dopo le fatiche della settimana. Gioie familiari.

Gemelli: non potrete desiderare di più dall'aiuto celeste, nel campo sentimentale. Tuttavia ottimi auspici si profilano anche per le realizzazioni materiali, attraverso un appoggio solido fornito da un amico anziano e influentissimo.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: **Cancro:** durante una ... avrete modo di dimostrare la vostra cordialità che sarà molto apprezzata. **Leone:** non impuntatevi perché prevalga unicamente la vostra idea, ma fate anche qualche concessione agli altri. A queste condizioni la giornata passerà lieta. **Vergine:** accettate l'invito che verrà proposto da chi apprezza la vostra compagnia ed è di gusti affini. Non esagerate però nello spendere. **Bilancia:** è preferibile seguire il programma già preparato dagli altri anziché imporre loro il vostro. E' un gesto di sottomissione che non rimarrà senza compenso. **Scorpione:** una iniziativa geniale presa in comune servirà ad unire l'utile al dilettevole. Pomeriggio e serata che non mancheranno di procurarvi gioia profonda. **Sagittario:** oggi è meglio servirsi del treno e non dell'auto. A parte questa variante, per tutto il resto procedete liberamente e divertitevi senza preoccupazioni. **Capricorno:** probabilmente avrete a che fare con persone indecise o inclini ... Non vi resta che prendere voi il timone e a condurre la nave in porto. **Acquario:** poiché sono facili le dimenticanze e gli equivoci non formulate ... prime impressioni ... dei guai. La fortuna, tuttavia, vi sta accanto. **Pesci:** molte volte l'eccesso di espettività, anche nella gioia, compromette ogni cosa. Conservate quindi la calma pure nelle circostanze piacevoli e tutto andrà per il meglio.

LUNEDI' 30 MARZO

Gli Astri: Luna opposta a Marte; Mercurio in quadrato a Saturno. Navigazione assai difficile che richiede sestante e bussola perfetti, a scanso di naufragi. Tipi: **Capricorno, Acquario e Pesci.** Riducete al minimo la vostra attività, cercando di cavarvela alla meno peggio. Tacete, ed ascoltate frenando gl'impulsi disordinati.

Capricorno: non impressionatevi se sorgeranno difficoltà nel lavoro: un provvidenziale intervento risolverà il problema. Date prove di pazienza e tenacia. Lieta serata.

Acquario: all'ultimo momento andrà in fumo un progetto per cui avevate speso tempo, denaro e fatica. La sorte però non sarà totalmente maligna e vi compenserà nel campo affettivo.

Pesci: non effettuate alcuna speculazione finanziaria destinata a fallire miseramente. Prudenza anche nei trasferimenti perché la distrazione oggi vi può giocare dei brutti tiri.

Le previsioni per gli altri segni dello zodiaco: **Ariete:** se non siete chiamati direttamente, astenetevi dall'intervenire in questioni che riguardano familiari o conoscenti. Prudenza in auto. **Toro:** non affrontate alcuna questione senza essere ben preparati, specie se si tratta di argomenti appresi per la prima volta. **Gemelli:** il cammino è seminato di spine: non scoraggiatevi perché riuscirete a superare il momento critico con il vostro scaltro acume. **Cancro:** non partecipate a conventicole di calunniatori, né tanto meno prestatevi ad assecondare piani subdoli. L'isolamento è la salvezza. **Leone:** il tempo oggi è veramente moneta, perciò sbrigate le cose rimaste in sospeso con la massima rapidità. Riceverete una visita assai gradevole. **Vergine:** non affaticatevi perché oggi le condizioni fisiche sono precarie e debilitate. Concedetevi il massimo riposo. Disturbi generali, morale depresso. **Bilancia:** un'amarezza intima vi turba: reagite alla indecisione perché si richiede da voi fermezza e prontezza di riflessi. Inutile il rimuginare sul passato. **Scorpione:** burrasca in famiglia. Soddisfazioni nel lavoro. La serata riaprirà il vostro cuore alla speranza. **Sagittario:** assolvete i vostri impegni col massimo scrupolo perché vi si sorveglia col determinato proposito di danneggiarvi, se mancate al dovere. Diffidenza è di rigore.

T. Palomidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prezzi, biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 51-175.

Alfieri: ore 21,15 A. M. Ferrero - A. Bonucci in «Irma la dolce» - "E' uno spettacolo Errepi".
Carignano: ore 21,15 il "Teatro della Cometa" presenta «Amedeo» 3 atti di E. Jonesco e «La lezione» 1 atto di E. Jonesco.
Metropolitano (Marionette Gianduja): 16,30 «Peter senza Pan».
Teatro delle Dieci (Augustus Bar) ore 22: atti unici di Adamov, Cocteau e Ghelderode. Ult. settimana.
Teatro Mobile Piemontese (corso Orbassano, S. Rita): ore 21 Comp. Bondi «Miserie 'd Monssù Travet».
Teatro Stabile: ore 21,15 prima rapp. «Nascita di Salomè» di Cesare Meano con Ernesto Calindri.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): ore 17,15 e 21,15 «L'Atlantide» di Pabst, con Brigitte Helm e Pierre Blanchar.
La Bussola (via Po 8): Personale scultore Giovanni Ferrabini.
Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 16,30 e 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 57, telef. 587-427): ore 21-1 Orchestra Michelino; canta Ugo Dini.
Augustus: 16 e 21 Orch. Lanfranco.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino Danze: 17 e 21 Rosarini.
Cantina del Jazz (Volta 4): ore 21.
Eden: 16,30 e 21 Padovani-M. Bay.
Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi.
Fassio: Café chantant, Mosiel 113.
Festina Danze: ore 21 Orch. TO4.
Scuola di ballo M° Piero Cavalli.
Gaudio Danze: 16,30 e 21 Spadacini.
Gay: ore 17 e 21 Alberto Franchi.
Gran Mago Danze: 21 M° Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Turi-Gollino.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: 16 e 21 M° Pippo Pueno.
La Rotonda: ore 21 Orch. Gianelli.
La Serenella: ore 21 Miguel-Cucco. Grande elegante serata a premi.
Principe: ore 16,30 (i studi.); ore 21.
Smeraldo: 16,30 e 21 M. Di Nunzio.
Trocadero: ore 17 e 21 Donanzelli.
Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-318): Franco Monaldi e suo Quartetto.
Columbia: Attraz. Compl. Armand.
Kelarli Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Quintetto Magrini. Attraz.
La Perroquet (Gallo 12, t. 62-085): Quintetto Danti e Cesare Mains.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30 e 21,15 A. M. Ferrero - A. Bonucci in «Irma la dolce».
Carignano: 21,15 "Teatro della Cometa" in «Amedeo» 3 atti e «La lezione» 1 atto di E. Jonesco.
Metropolitano (Marionette Gianduja): 16,30 «Peter senza Pan».
Teatro Mobile Piemontese (c. Orbassano, S. Rita): Comp. G. Bondi 21,15 «Don Camillo a rangia tutt».
Teatro Stabile: 15,30 «Nascita di Salomè» di C. Meano con Calindri.
Museo del Cinema: chiuso.
Bruno (Valentino): 16 e 21 danze.
Festina Danze: 16 e 21 Orch. TO4.
Scuola di ballo M° Piero Cavalli.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La legge» di J. Dassin; G. Lollobrigida, P. Brasseur, Y. Montand. Vist. min. Ult. 22,10.
Astor: «Le avventure di Braccio di Ferro» in technicolor.
Corso: «Il bello sessuale» tech. VistaVision con Jerry Lewis.
Cristallo: «Poliziotto ufficiale di scrittura» col., Rascel, De Filippo.
Doria: «In licenza a Parigi» Sc. col., Tony Curtis e Janet Leigh.
Lux: «Il grande paese» in tech. technirama con Gregory Peck, J. Simmons C. Baker, C. Heston.
Nazionale: «Il viaggio» in technic. con Deborah Kerr e Yul Brynner.
Romano: «L'uomo del Rikscio» in TohoScope col., T. Mifune. Gr. Pr. Leone Oro Venezia '58, ediz. orig. sottot.; 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.
Vittoria: «Nel segno di Roma» Scope col., Anita Ekberg, G. Marchal, Folco Lulli e J. Sernas.
Ariston: «La signora mia zia» in tech., Rosalind Russell, F. Tucker.
Arlecchino: «La Maja Desnuda» Ava Gardner, Anthony Franciosa.
Augustus: «La tempesta» tech. technirama, Silvana Mangano e Van Heflin. Ultimo spett. ore 22,10.
Nazionale: «Il giovane leone» con Alberto Sordi e Magali Noël.
Torino: «La gatta sul tetto che scotta» tech. Scope, Elizabeth Taylor e Paul Newman. Ap. 10.
Alexandra: «Erode il grande» Scope col., E. Purdom, S. Lopez.
Capitol: «Erode il grande» Scope col., Edmund Purdom, S. Lopez.
Faro: «Erode il grande» Scope col., Edmund Purdom, S. Lopez.
Fiamma: «I 10 Comandamenti» Vist. tec., C. Heston, Y. Brynner, D. Paget. Ap. 17; ult. spett. 21,30.
Hollywood: «Tom e Jerry al 3° round» cartoni animati a colori.
Ideal: Contrabbando a Marsiglia. Il. Lange. Sulla scena: Luciana Gonzales e Var. Intern. 16,15-21,15.
Maffei: «Occhio al buco della chiave» rivista Ferrero-Morgan-Zavert 16,15-21,15. Film «Casinò de Paris».
Massimo: «Missili in giardino» techn. Scope con Paul Newman, Joanne Woodward, Joan Collins.
Principe: «Tom e Jerry al 3° round» tech. Sc., cart. anim. MGM.
Romano: «Tom e Jerry al 3° round» tech. Scope cartoni anim. a colori.
Statuto: «Missili in giardino» in tech. Scope con Paul Newman, Joanne Woodward e Joan Collins.
Adriana: «Serenata» tech., Mario Lanza, Joan Fontaine, S. Montiel.
Airione: «Bacio del bandito» tec. e Riv. M. Horn-F. Nola 16,15-21,15.
Alpi: «Quando volano le cicogne» con Tatiana Samoilova.
La Perla: «In amore e in guerra» tech. Scope con Robert Wagner, Dana Wynter e Hope Lange.
Regina: «I 10 Comandamenti» tec., C. Heston, Y. Brynner. Or. 13-17-21.
Asti: «La ragazza del palio» tech. con V. Gassman, D. Dors. Ap. 10.
Olimpia: «Spada D'Artagnan» tec.
Po: «Agguato a Tangeri» Purdom.
P. Nuova: «Due inglesi a Parigi» e «I senza legge». Apert. ore 10.
S. Felice: «Sottana di ferro» col. VistaVis., Bob Hope, K. Hepburn.
Esperia: «La legge del più forte» tech. Scope con Glenn Ford.
Giardino: «Perfide ma belle» con Claudio Villa, M. Riva, R. Como.
Italiano: «Orizzonti indiani» Se. tech., Alan Ladd e Virginia Mayo.
Mirafiori: «Urlo dei Comanches».
Vinzaglio: «Locanda della 6a felicità» Scope techn. con Ingrid Bergman e Curt Jurgens. Ap. 15.
Aralda: chiuso.
Eliseo: «Racconti d'estate» tech. Scope, A. Sordi, Michèle Morgan.
Frejus: «Figlia di Caroline Chérie» tech., Brigitte Bardot, J. C. Pascal. Varietà Rivista De Pirol.
Nuovo: «La valle del destino» Gregory Peck e Greer Garson.
S. Paolo: «Il nudo e il morto» tech., A. Ray, Robertson. Ult. 22.
Belgio: «Bravados» technicolor.
Corallo: «Il commissario Maigret» con Jean Gabin e A. Girardot.
Eridano: «I soliti ignoti» con Vittorio Gassman e Totò.
Europa: «Tramonto di fuoco» tech.
Radium: «La spada e la croce» Scope tech. con Yvonne De Carlo.
V. Veneto: L'amore nasce a Roma, C. Villa, A. Cifariello e R. Como.
Astra: Capitano dei Mari del Sud, tech., Rock Hudson, Cyd Charisse.
Bernini: «La tunica» tech. Scope.
Ritos: «Fraülein» a colori con Mel Ferrer e Dana Wynter.
Excelsior: «Principessa del Nilo» Scope tech. con Scott Brady, Rita Gam e cartoni animati a colori.
Messico: «Resurrezione» colori, M. Bru, H. Buchholz, A. Cifariello.
Odeon: «Signora prende il volo» tech. Sc., J. Chandler, L. Turner. Fuori programma: cartoni anim.
Star: «Il nudo e il morto» in techn. con Aldo Ray, Robertson.
Adua: «Giustizieri del Kansas» e Var. Comp. Pepè La Mara-J. Testa.
Aurora: «Campione» Marisa Allasio.
Brescia: «Racconti d'estate» Sc. col., A. Sordi, M. Morgan, Koscina.
Edelweiss: Tragedia Rio Grande.
Fortino: «Serenatella sciuè sciuè» A. Pierro e Comp. Conter Michela.
Maior: «10 in amore» C. Gable.
Nord: «Castellana del Libano» Scope tech., Gianna Maria Canale.
Palermo: «Americano alle Folies Bergère» E. Constantine, N. Gray.
Sociale: «Sentiero della violenza» Van Heflin e Kathryn Grayson.
Zenit: «Il Principe del Circo» technic. Scope con Danny Kaye.
Cabiria: «Pal Joey» techn. con Frank Sinatra e Kim Novak.
Colosseo: «In amore e in guerra» tech. Sc., R. Wagner, D. Wynter.
Continental: «Orgoglio» rivista tech., A. Ladd e O. De Havilland.
Flora: «Mia nonna poliziotto» con Tina Pica e Mario Riva.
Italia: «Il nudo e il morto» tech. con Aldo Ray, Robertson. Ult. 22.
Moderno: «Un re per quattro regine» e «I senza legge».
Piemonte: «Canto amore e fantasia» cartoni animati a colori.
S. Carlo: Valeria ragazza poco seria.
Spezia: «Storia generale Custer» Errol Flynn, Olivia De Havilland.
Diana: Pirata dello sparviero nero, Sc. col., M. Bardot, G. Landry.
Dora: «Dracula il vampiro» tec., Christopher Lee, Peter Cushing.
Roma: «Mogli pericolose» Sylva Koscina, R. Salvatori, D. Gray.
Alba: «La grande conquista» in technicolor con John Wayne.
Ambra (v. Chiesa della Salute 77): «Arriva la zia d'America».
Apollo: «Racconti d'estate» tech. Scope, A. Sordi e Michèle Morgan.
Edera: «Totò a Parigi» technic.
Lorenzo: «Giovani leoni» Scope, Brando, Clift. Ap. 13,30, ult. 21,50.
Leinardo: «Mogli pericolose» con D. Moll, Koscina, Gray, Salvatori.
Splendor: «Mariti donne e guai» M. Arena, A. Lane, U. Tognazzi.

ARRIVATO A TORINO, IL "MATTATORE" PARLA DELLA CENSURA TV

Gassman è sicuro: "Più nessun taglio!,,

Sedate le polemiche sulla puntata di mercoledì scorso, l'attore sta ora preparando la satira del giornalismo italiano

Vittorio Gassman è giunto stamattina a Torino. Contrariamente al solito aveva un volto felice. La sua prima dichiarazione ai giornalisti è stata: «Non ci saranno più tagli ai miei copioni! Le prossime puntate del "Mattatore giornalista", del "Mattatore cinematografaro", del "Mattacchiere" e "L'addio del Mattatore" correranno lisce come l'olio».

Ieri sera Gassman aveva avuto un contatto chiarificatore con i dirigenti della tv, a Roma. Con il dott. Pugliese, capo dei programmi tv, è stato stilato un comunicato ufficiale in cui entrambe le parti si dichiarano soddisfatte. In esso Gassman dice: «Avevo posto due condizioni al mio rientro: una piena garanzia di libertà e di rispetto del nostro lavoro, nei limiti della censura ufficiale e del buon gusto, e un pubblico riconoscimento di questa garanzia da parte della tv. Queste condizioni sono state accettate».

Via libera, quindi, per la puntata di mercoledì prossimo in cui il mattatore farà la satira del giornalismo italiano. Lo scoglio più grosso ormai è stato superato con la trasmissione sul commendatore, che, dato l'argomento, dava adito a maggiori preoccupazioni. Gassman ha riconosciuto dal canto suo di avere un carattere che non tollera imposizioni. Le sfuriate seguite alla burrascosa puntata sono state suggerite dal suo temperamento impulsivo, come si conviene ad un «classico mattatore».

Ma anche la tv ha riconosciuto la sua parte di responsabilità nell'episodio e d'altra parte non aveva alcun interesse a rompere i rapporti con Gassman. La sua trasmissione, considerata la più geniale allestita dalla televisione, è seguita normalmente da 12 milioni di spettatori. «Il mio lavoro — ha detto stamattina l'attore — ha una ragione d'essere soltanto se è garantito da una completa libertà d'azione. Anche perché la parte del leone la faccio io. Se l'argomento non è sorretto da una robusta ossatura la trasmissione cadrebbe nel banale. il che non mi si addice».

Il prossimo "Mattatore" sarà dedicato al giornalismo, come abbiamo detto. Si prevede una pungente satira ai nomi che vanno per la maggiore in questo campo. Anche questa trasmissione non mancherà di suscitare un vivo interesse e non è escluso che possano sorgere nuove polemiche. Seguirà la puntata sui cinematografari. Neppur qui le cose dovrebbero andare troppo serenamente. Meno clamorosa sarà la puntata del "Mattacchiere", anche se nasce alla insegna delle ben note polemiche suscitate da Claudio Villa.

Fatto essenziale è che per altre quattro settimane il pubblico della televisione non sarà privato del funambulismo eclettico di Gassman.

u. a.

Gassman, dopo avere interpretato brillantemente la parte del commendatore dalle mille iniziative, è già entrato nei panni del giornalista mattatore, munito di taccuino e di grinta professionale, e si appresta a dare vita alla trasmissione che andrà in onda mercoledì prossimo alla televisione

Curiosità sulla Pasqua

Leggende e antiche credenze - Nel 1886 astrologhi, astronomi e persino scienziati credettero alla fine del mondo

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

La Pasqua è una delle poche festività religiose che non ricorre nel calendario a data fissa. I nostri nonni, per aiutarsi a trovare senza bisogno del calendario il giorno pasquale, ci insegnarono a cercare l'epatta, cioè l'età della luna al 1° gennaio. Conosciuta questa prima data, è facile poi ricavare il giorno in cui cade il plenilunio in ciascun mese seguente e, in conseguenza, il 14° giorno della luna pasquale che, quest'anno cade il 9 aprile, mentre la domenica dopo era molto più in là, e cioè il 17.

Dicono però anche i saggi che la Pasqua non può avvenire né prima di Benedetto né dopo San Marco: «Non praecedit Benedictum nec sequitur Marcum», ricordano che cadono esattamente il 21 marzo (primo giorno di primavera con la sua rondine sul tetto) ed il 25 aprile, festività appunto di San Marco. La data quindi più bassa in cui si può avere la Pasqua è quella del 22 marzo, mentre la più alta è il 25 aprile. In proposito, anche si dice che la Pasqua altissima non è di buon auspicio per i popoli, tant'è vero che un detto popolare afferma che: «Quando San Marco vien di Pasqua avrà nel mondo gran burrasca». E su questo argomento vi sarebbe molto da raccontare, rivelando così le impensate degli uomini i quali, in altre epoche, hanno prestato alle fantasie popolari che qualche volta hanno provocato veri e propri turbamenti nelle popolazioni.

La Pasqua altissima si ebbe nel 1886 e fu un avvenimento eccezionale che turbò profondamente l'umanità: basti pensare che il calendario era così in ritardo che il Carnevale ebbe inizio a febbraio, la Quaresima il 10 marzo e la Settimana Santa nientemeno che il 18 aprile. Non solo gli astrologi, abitualmente profeti di sventure, ma perfino autentici scienziati ed astronomi previdero in quell'occasione la fine del mondo.

L'astronomo Eugenio Vincent scrisse, sull'argomento, un interessante articolo, che venne pubblicato nella rivista «Astronomie» diretta da Camillo Flammarion, per affermare che «in parecchie parti d'Europa si riparla della fine del mondo come di un avvenimento prossimo, con il pretesto che quest'anno la festa di Pasqua cade il 25 aprile» e, naturalmente, ad appoggio di questa teoria profetica i più creduloni citarono i versi del notissimo astrologo Nostradamus:

Quand Georges Dieu crucifera
Que Marc le ressuscitera:
et que Saint Jean le portera,
la fin du monde arrivera.

Ora successe proprio nel [illegible] che il Venerdì Santo cadde il giorno di San Giovanni, la domenica di Pasqua nella giornata di San Marco e il Corpus Domini in quello di San Giovanni, sicché gli uomini più superstiziosi furono messi in allarme e comunicarono anche ai benpensanti il loro stato d'animo, tanto che in molte parti del mondo si attese la fine, proprio nel giorno dedicato alla serenità e alla gioia della famiglia.

Ma naturalmente nulla accadde di sinistro e ne conseguì che, ancora una volta, gli uomini dovettero riconoscere la necessità di aver maggior fede nei valori dello spirito e della religione, condannando così i profeti di sventure.

Notiamo, per inciso, però, che la Pasqua è caduta il 25 aprile anche nell'anno 1943, il quale fu, almeno per noi italiani, l'anno della caduta del fascismo e l'inizio di una nuova èra.

Nell'avvenire per oltre 27 volte si avrà la cosiddetta Pasqua altissima, considerando naturalmente due millenni, e cioè la prossima cadrà esattamente nell'anno 2038 per ripetersi nel 2190, 2258, 2326 e 2410, a meno che, come da tempo è nelle intenzioni di molti, non si proceda, quanto prima, alla riforma del calendario e si stabilisca una data fissa anche per la Pasqua.

La data è celebrata con letizia, serenità e fede in tutto il mondo. Come il Natale, anche la Pasqua è la festa dei bambini, in quanto per essi soprattutto vengono fabbricate le uova di cioccolato con dentro l'immancabile «sorpresa».

L'origine dell'uova pasquale è antichissima, si perde nella notte dei tempi; molte le interpretazioni e molte le ipotesi per svelare il mistero. Tra le più accreditate accettiamo quella che ci dice come l'uovo sia segno della fine della quaresimale astinenza, in quanto era consuetudine che, durante la Quaresima, le uova fossero severamente bandite dalle mense dei cattolici osservanti. Anche i re e le regine non si sottraevano all'obbligo di osservare questa astinenza e poi, nel giorno della Pasqua, ai loro sudditi più fedeli, volevano porgere uova che contenevano sorprese molto gradite consistenti, quasi sempre, in monete d'oro. La tradizione, anzi, si impose anche formalmente che abili miniaturisti cominciarono a dipingere sui gusci paesaggi e scene.

E per finire ricordiamo il nostro indimenticabile Belli che alla Pasqua non ha mancato di dedicare i suoi inimitabili versi:

«Eccheçe a Pasqua — già lo vedi Nino — la tavola è infiorata [illegible] — d'erba Santa Maria, menta romana — so' pronti dall'altra settimana — dieci fiaschetti e un be' barili de vino — già per grazia de Dio fuma er camino — po' celebrà [illegible] festa a la cristiana — Cristo è resuscitato, allegramente! — In sta giornata nun se badi a spesa — e non se pensi a gnsì un accidente — brodetto, ova, salame, suppa, carciofi graneill e riesumente...».

b. c.

LA SCIENZA RISCOPRE un alimento di giovinezza

Gli dèi dell'Olimpo si nutrivano, secondo quanto racconta la leggenda, d'ambrosia, cui dovevano la loro immortalità. Nessuno sa esattamente che cosa fosse l'ambrosia, taluni pensano che si trattasse di una bevanda a base di pappa reale delle api diluita in idromele.

Fin dal 1250 prima di Cristo, in ogni modo, viene menzionata questa famosa pappa reale la cui ricchezza nutritiva non era sfuggita agli antichi; ma, per lunghi secoli, essa rimase dimenticata e fu poi riscoperta! Nel 1738, un saggio di nome Swammerdam accenna al «latte delle api», che nel 1788 uno svizzero, certo F. Hubert, battezza con il nome di «Gelée Royale» o pappa reale.

Ma soltanto nel 1952 il biologo De Belvefer, dopo lunghi anni di studio e numerosi esperimenti tentati sugli animali, prese la risoluzione di ricavarne una formula che potesse venire utilizzata per l'uomo e creò l'APISERUM.

Il biologo De Belvefer, grande appassionato dell'apicoltura, era rimasto colpito dalla straordinaria differenza esistente tra l'ape regina e l'ape operaia: la prima pesa il doppio della seconda, si sviluppa rapidamente, vive 5 anni invece di 45 giorni, pone 2000 uova al giorno e durante la sua esistenza risente l'ardore di amare, mentre l'ape operaia non sente alcuno stimolo.

Ma ciò che è ancora più straordinario è che, quando nascono, tutte le larve si assomigliano e che soltanto l'alimentazione e precisamente la pappa reale, a cortune riservata, ne fa insetti fisiologicamente superiori agli altri. Da ciò si può concludere che questa pappa reale possiede proprietà essenziali.

Ma la scoperta d'una sorgente di elementi vitali non è sufficiente: è necessario altresì rendere questi elementi assimilabili all'organismo umano, pur conservando loro le qualità rigeneratrici. Questo è il motivo per cui il biologo francese iniziò allora una serie di lunghi lavori il cui risultato si concretò nella presentazione, sotto forma di fiale bevibili, della famosa pappa reale, conosciuta ora in 46 nazioni con il nome di APISERUM.

Essa è riconosciuta particolarmente attiva nel caso di senilità precoce. Infatti, a rigor di termini, la vecchiaia non è una malattia, ma un indebolimento generale dell'organismo, un rallentamento di tutte le funzioni vitali, metabolismo, rinnovamento delle cellule, etc...

Orbene, la pappa reale possiede, in volume ridotto, tutti gli elementi necessari per la conservazione del potenziale vitale del corpo umano: protidi, glucidi, lipidi, vitamine di ogni sorta e oligo-elementi. Questi ultimi indispensabili agli scambi intercellulari, offrono inoltre il vantaggio di essere, in questa pappa reale, in proporzioni perfettamente equilibrate, poiché sono naturali. Una cosa siffatta si rivela essere della più grande importanza allorquando si sappia che un uso abusivo di questa o di quella vitamina oppure di questo o di quell'altro sale minerale può provocare disordini estremamente gravi nell'organismo.

«Spesso si ha bisogno di uno più piccolo di noi»: questa massima del favolista La Fontaine si dimostra esatta, ancora una volta, poiché grazie all'ape l'uomo può avvantaggiarsi di questo alimento naturale ed eccezionale che è la pappa reale, e noi dobbiamo ringraziare per questo il biologo De Belvefer.

L'APISERUM è ora in vendita in tutte le Farmacie italiane.

Il pubblico però deve stare accorto, perché la pappa reale è deperibile quanto il latte: per mantenerla attiva deve essere stabilizzata con il procedimento brevettato dal biologo De Belvefer, il vero scopritore della Gelée Royale applicata all'alimentazione razionale.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'Agente Generale per l'Italia S. MATA (AH), corso Francia 2, Torino. A tutti coloro che ne faranno richiesta verrà inviata gratuitamente una importante documentazione.

Torinesi perplessi per una costruzione dalla inconsueta architettura

Finalmente pronta per settembre la nuova Galleria d'Arte Moderna

Il primo progetto dell'opera risale a quasi cento anni fa - Molti ritardi nella realizzazione - Recenti lasciti (tra cui 657 pezzi del Fontanesi) e una aperta politica di acquisti anche nei settori non raffigurativi dell'arte contemporanea, hanno notevolmente arricchito l'importante pinacoteca

Può darsi che per la maggior parte dei torinesi l'inconsueta struttura architettonica della Civica Galleria d'Arte moderna quasi di prepotenza si sia venuta inserendo nella visuale dell'ormai frequentatissimo incrocio tra corso Vittorio Emanuele e corso Galileo Ferraris.

Tale è, tuttavia, in arte, il destino d'ogni idea nuova, ancorché valida. E almeno in questo, dunque, il progetto dei giovani architetti ferraresi Bassi e Boschetti può vantare la stessa sorte che ieri accompagnò l'opera di un Fontanesi [illegible] oggi il cospicuo nucleo di pitture e sculture d'avanguardia acquisite dalle raccolte nel recente dopoguerra.

Se si pensa che gli inizi della Galleria d'Arte moderna si confondono con quelli dello stesso Museo civico sorto nel 1860, ma effettivamente attivo dal 1863, ognuno dovrebbe tuttavia ammettere che — se anche non si trattasse di quella che s'annuncia invece come una delle più moderne ed attrezzate pinacoteche d'Europa — l'inaugurazione della nuova Galleria (fissata si dice per il 19 settembre prossimo) segnerà una data importante tra gli avvenimenti cittadini, giungendo ad appagare un'attesa quasi secolare.

Chi voglia rendersene conto, anche senza dover fare un lungo lavoro di biblioteca, potrà riaprire il volume pubblicato nel 1953 dal Bernardi per l'Istituto San Paolo, e l'intera storia gli apparirà innanzi. Ma qui basterà forse ricordare che anche la sistemazione dell'edificio di [illegible] Galileo Ferraris, proposta all'Avondo nel 1891 ed attuata, dopo anni di lavori, soltanto nel 1895, non rappresentò che una soluzione «provvisoria» essendo stata anzi «provvisoriamente» eretta la stessa costruzione che doveva ospitarla, progettata dall'ingegnere perugino G. Calderini per la IV Esposizione nazionale d'arte, tenutasi a Torino nel 1880.

Molti ricorderanno ancora i nuovi ed onerosi lavori eseguiti poi, quando, chiamato nel febbraio del 1930 a dirigere il Museo, il dr. Viale volle porre mano ad un riordinamento delle raccolte, ormai indilazionabile dopo la consegna dei 657 pezzi del Fontanesi che componevano il «lascito di Giovanni Camerana» destinato al Museo civico torinese.

Fu in quel momento, d'altra parte, che la nostra Galleria d'Arte moderna venne acquistando quell'importanza che in seguito consolidò mercé altri lasciti — tra i quali vorremmo ricordare almeno quello notevolissimo del critico d'arte Alberto Rossi — ed una più aperta politica di acquisti anche nei settori non raffigurativi dell'arte contemporanea e su un piano internazionale. Al punto che tra i [illegible] italiani, la Galleria d'Arte moderna di Torino può vantare oggi un suo significativo ed insostituibile ruolo.

La guerra aveva nel frattempo distrutto l'antico edificio, si può dire senza perdite per le raccolte tempestivamente trasferite altrove. Dopo quasi un secolo ci si avviava dunque ad una soluzione che, finalmente, si volle definitiva e giustamente impegnata, anche nelle opere murarie, ad esprimere, nell'attualità delle sue forme architettoniche, quella situazione spirituale che in certo qual modo l'accomuna ad una parte almeno delle opere ch'essa è destinata ad accogliere.

Sin d'ora, così, la nuova Galleria, se non altro nelle sue forme esteriori, è già una realtà di cui via via la cittadinanza vien prendendo coscienza. La gente incomincia a rendersi conto di come il modo, penetrando nell'articolato sviluppo planimetrico dei tre corpi di fabbrica di cui si compone l'edificio, attutisce quella specie di frattura che, per ottenere una più idonea illuminazione ed una miglior utilizzazione dell'area, gli architetti hanno determinato, adottando una pianta che s'inserisce obliquamente all'asse del piano stradale, contro la norma costante della nostra urbanistica «cartesiana», tutta perpendicolari.

In seguito si potranno vedere nel corpo centrale, con i tre piani fuori terra, gli ambienti destinati alle esposizioni permanenti, agli uffici e ai servizi generali; nelle due ali, a due piani, i locali delle mostre temporanee, da un lato, e dall'altro la biblioteca e la sala delle conferenze e proiezioni. Né mancherà occasione per individuare, nel seminterrati, i magazzini, i «depositi», il laboratorio per i restauri e la modernissima dotazione di impianti che alla Galleria assicurerà le migliori possibilità di funzionamento.

Ma nell'ardito e bilanciato gioco di masse, che in questa costruzione ha pur un suo fascino, s'intuisce anche come una moderna «funzionalità» sia stata l'idea ispiratrice delle stesse forme, con quelle curiose pareti inclinate, da un piano all'altro ora verso l'interno per aprirsi poi verso l'esterno, con un movimento che doveva assicurare il maggior sfruttamento della luce che penetra dall'alto, ma che deve aver posto più d'un problema, compreso quello di un soddisfacente collocamento delle opere, cui soltanto di recente si è data soluzione.

Ciò che ci sembra sia ancora da segnalare oggi è che, di fronte alla realizzazione in cui si sarà, come in ogni cosa umana, del buono e del meno buono, più d'uno, fatto un po' l'occhio a queste forme, senta già viva la curiosità di verificare di persona l'intera funzionalità della nuova Galleria: convinto che il lavoro di tanta gente qualificata deve pur avere una sua ragione e che sarà poi un po' il dovere d'ogni torinese il prepararsi anche su questo argomento, in vista dell'arrivo d'un ospite o di quelli che il 1961 richiamerà a Torino.

Perché sarebbe curioso se, anche questa volta, come è spesso accaduto per l'architettura del nostro Barocco che si annida persino nelle viuzze dell'antico centro urbano, dovessero essere proprio gli stranieri ad apprezzare più e meglio di noi le cose di casa nostra.

n. d.

Uno scorcio del nuovo edificio della Civica galleria d'Arte moderna

Mentre serviva i clienti nel suo ristorante di Roma

Colpito da collasso il "re delle fettuccine,,

Le condizioni di Alfredo Di Lelio, che ha 77 anni, si sono aggravate per un attacco di trombosi - Ma la forte fibra del mago della cucina romana ha resistito

Alfredo Di Lelio davanti a un piatto di fettuccine con la chiave di Miami Beach che gli aveva inviato il sindaco

Roma, sabato sera.

Alfredo Di Lelio, il celebre «re delle fettuccine» romano, è stato colpito tre giorni fa da improvviso collasso mentre serviva nel suo noto ristorante di piazza Augusto Imperatore le «sue fettuccine al burro» con le posate d'oro che nel 1927 gli furono donate da Mary Pickford e da Douglas Fairbanks, allora da poco sposati. Secondo Alfredo, queste posate portano fortuna a chi le tocca, ma soprattutto a lui che le maneggia spesso per servire personalmente i clienti.

Giovedì, le condizioni dell'anziano «mago» della cucina romana — ha 77 anni ed è stato sempre «sulla breccia» mai concedendosi vacanze — si sono aggravate per un attacco di trombosi. Ma la forte fibra di «Alfredo» ha resistito e il medico ha riscontrato ieri sera un leggero miglioramento.

Il vanto di «Alfredo» è quello di aver servito uomini di Stato, rappresentanti dell'aristocrazia e dell'alta finanza, divi del cinema e altri personaggi illustri, senza che il suo «scettro» fosse mai messo in pericolo neppure dall'avvento dei night-clubs e di altri locali alla moda.

Anni fa, il Di Lelio, un po' per le difficoltà del tempo, un po' perché sentiva bisogno di riposo, aveva ceduto il ristorante che aveva in via Della Scrofa, e che esiste tuttora, al figlio Armando e a due soci. Ma nel 1950, ripreso dalla nostalgia della cucina, aprì il locale di piazza Augusto Imperatore e lo stesso figlio Armando lasciò la società di via Della Scrofa per assistere il padre.

Il Di Lelio proviene da una famiglia che ha esercitato per diverse generazioni l'arte della cucina; sua nonna, Angela Salci, aveva una trattoria in piazza Rosa, dietro piazza Colonna. Alfredo aprì il ristorante alla Scrofa nel 1914 e tra le prime specialità vantò gli spaghetti «alla marinara» che gli fruttarono la croce di cavaliere. Due anni dopo, Alfredo lanciava le «fettuccine» che lo resero famoso nel mondo.

Sorprendenti fenomeni per le macchie solari

Buio in pieno giorno nelle strade di Washington

Da due giorni le comunicazioni radio ad onde corte sono gravemente disturbate - Le tempeste magnetiche provocate da masse enormi di gas supercompressi in cui i nuclei atomici si "urtano con estrema violenza,,

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Da 48 ore i servizi di radiocomunicazione ad onde corte sono disturbati da violente tempeste magnetiche. I collegamenti via radio fra l'Europa e l'America sono tuttora in condizioni estremamente precarie. Il fenomeno è attribuito a numerose macchie solari la cui presenza è stata osservata anche dall'Osservatorio della Marina americana. A più riprese anche la notte scorsa i circuiti radio fra le due sponde dell'Atlantico sono rimasti muti.

Che cosa siano in realtà queste misteriose macchie solari e le immense fiammate che talvolta esse sprigionano non è ancora ben chiaro, sebbene il fenomeno, già osservato da Galileo, sia stato oggetto di profondi studi. Generalmente, esso viene paragonato ai cicloni della atmosfera terrestre, ma è certo che si tratta di masse enormi di gas supercompressi in cui i nuclei atomici si urtano con estrema violenza, dando origine a processi simili a quelli che si verificano nelle esplosioni delle bombe «H».

L'eccezionale intensità delle perturbazioni che stanno manifestandosi in questo momento nella massa solare non sorprende gli studiosi perché, come è stato accertato, il Sole, nel suo misterioso meccanismo, va soggetto a fenomeni del genere con una singolare periodicità. Si parla di un ciclo undecennale d'intensità massima il quale avrebbe raggiunto la fase culminante l'anno scorso. Fu appunto questa la ragione che indusse gli scienziati ad organizzare l'Anno Geofisico Internazionale da poco concluso.

Se, come sembra, le macchie solari corrispondono a gravi perturbazioni del magnetismo solare le quali si ripercuotono, con perturbazioni analoghe sul nostro globo, è comprensibile che le onde elettromagnetiche della radio vengano spezzate, distorte o addirittura soffocate. Se poi il grandioso evento cosmico possa influire sulla mente e sulla vita degli esseri viventi è cosa che la scienza non può ancora dire.

Pare che un certo sincronismo possa essere osservato fra l'andamento di talune epidemie e l'aumento dell'attività solare. Si tratta comunque di fenomeni nei quali troppi sono i fattori in gioco per poter precisare eventuali correlazioni fra attività solare e biologia.

Un insolito fenomeno che potrebbe essere anche connesso con la più intensa attività solare è accaduto ieri alle ore 11 nella capitale federale: Washington è stata avvolta per parecchi minuti da un'«oscurità» poco dissimile a quella notturna. Gli specialisti dell'Osservatorio geofisico hanno riferito che si trattava di uno strato eccezionalmente spesso di nuvole addensatesi sulla città.

Infatti, poco dopo, si sono scatenati furiosi temporali. Gli esperti, sollecitati a fornire maggiori particolari, si sono limitati a dire che si trattava di un fatto «certamente assai insolito».

Tutte le linee telefoniche dell'Ufficio Meteorologico sono state bloccate da centinaia di telefonate di persone che volevano spiegazioni. Altre persone sono state colpite dal fatto che il cielo si è oscurato proprio nell'ora in cui, secondo talune Sette cristiane, Gesù spirò sulla Croce e, come dice il Vangelo «le tenebre scesero su tutta la Terra».

n. d.

Il torneo di calcio può «trovare» domani a S. Siro la squadra campione d'Italia

Milan-Juventus: la partita della verità

Mentre la Fiorentina sta a guardare...

Una sfida tra amici

di VITTORIO POZZO

Milan e Juventus sono due amici di vecchia data. Hanno fatto la conoscenza una dell'altro poco dopo che la Federazione Italiana venne fondata. E staccati non si sono più. Nè staccati, nè, l'uno dell'altro, staccati. Si sono incontrati, a Milano, a Torino od in campo neutro, forse un centinaio di volte, sempre in circostanze importanti, e, con tutta la rivalità che contraddistingue i loro rapporti, d'accordo sono andati sempre. Il sottoscritto ricorda che ai tempi in cui egli lanciò il progetto per il primo campionato italiano a girone unico, lunghi anni fa, nel 1921, le prime due società che trovò a sostenere i suoi piani — che dovevano portare poi ad una scissione fra le grandi e le piccole società nostre — furono il Milan e la Juventus.

MILAN

1 Buffon
2 Fontana — 5 Maldini — 3 Zagatti
4 Liedholm — 6 Bergamaschi
8 Galli — 10 Grillo
7 Bean — 9 Altafini — 11 Danova

Stivanello 11 — Charles 9 — Muccinelli 7
Sivori 10 — Boniperti 8
Colombo 6 — Emoli 4
Garzena 3 — Ferrario 5 — Corradi 2
Vavassori 1

JUVENTUS

Arbitro: Jonni, di Macerata

Ogni volta che le due squadre si ritrovano di fronte, pare di assistere all'incontro fra due vecchi amici, tanta è la cordialità che scaturisce dal gesto. «Ma bravo! Sempre vivo? Sempre in gamba? Teniamo duro!» pare che si dicano. E poi giù, botte senza complimenti, chè la posta è sempre di gran momento, come si conviene a dei veri protagonisti del campionato. Botte cortesi, nei pieni limiti della legalità, sempre. Incontri da scatenare scintille, come in quel 1906 in cui, lottando per il primo posto — la finalissima, si direbbe ora — i due contendenti terminarono con uno zero a zero, o come, molto più tardi, nel 1935, la Juventus terminò con 39 punti ed il Milan con 38, e, fra i due litiganti scappò fuori il classico terzo litigante a godere, l'Ambrosiana-Inter che riportò il titolo con 41. Perfin come simpatia dei giocatori si ebbe spesso [illegible] e corrispondenza fra i due sodalizi, Canfari, uno dei primi centravanti della Juventus, quando dovette trasferirsi per affari, passò al Milan. E Torriani, l'ala sinistra, venne alla Juventus dal Milan. E Nordahl, prima di andare al Milan, era in trattative colla Juventus.

Del primato assoluto si parla sempre, quando le due unità scendono in campo l'una contro l'altra armata. Anche questa volta: non si tratta di bagatelle, ma di chi deve terminare in testa alla classifica. Il Milan, in testa già si trova, a pari punti colla Fiorentina, e la Juventus, che, in un violento ed improvviso ritorno di fiamma la Fiorentina stessa ha battuto domenica scorsa, tenta ora il gran colpo. Se le va bene, giunge a due sole lunghezze di distanza dalla rivale, ed allora, con una dozzina e mezzo di punti di classifica ancora in palio, il finale della competizione può diventare infuocato. Se le va male, allora i bianconeri vedranno fallire la loro grande impresa, ed i rossoneri si volgeranno a sentire le notizie che vengono da Firenze, dove sta di sede l'altro, il massimo pericolo.

Sta alla finestra, la Fiorentina. Ma sta a guardare solo per modo di dire. Perchè deve combattere pur essa, per quanto in casa propria e contro un avversario dai mezzi un po' meno potenti. Incontra un Padova, che naviga in acque più difficili di quelle della scorsa stagione. Ognuno si attende logicamente che vinca. E guai se perdesse: sarebbe la più grande sorpresa del torneo. Perchè finora, i viola fra le proprie mura non hanno perso mai. Di zeri, nelle caselle del gran quadro della classifica, ora che ci avviciniamo al traguardo dei tre quarti del percorso della competizione, non ve ne sono più che quattro: due in testa e due in coda. Quelli in coda vogliono dire che il Talmone Torino e l'Udinese non hanno ancora vinto una sola partita fuori casa, e quelli in testa stanno appunto ad indicare che la Fiorentina ed il Milan, sul proprio terreno, nessuno li ha battuti ancora. Anche per questo, l'impresa che l'undici torinese sta affrontando, appare più ardua che mai.

Sarà un campionario di giuocatori nazionali, quello che si vedrà sul campo, a San Siro, domenica. Gente che ha rappresentato i colori del proprio paese: per la Svezia, per il Galles, per l'Argentina, per il Brasile, per l'Uruguay, e, naturalmente per l'Italia. La quale ultima metterà in mostra per suo conto una dozzina circa di uomini che già si sono vestiti di azzurro. Una vera esposizione internazionale del calcio.

Le premesse per una partita di levatura ci sono tutte: v'è l'importanza della posta, v'è il valore degli elementi a disposizione, v'è la provata e dimostrata capacità di «far giuoco» delle due squadre. Il pubblico dei grandi avvenimenti vi sarà tutto: sarà la gran folla degli incontri internazionali. V'è da augurarsi che il tempo non ne faccia nessuna delle sue. Ci vorrà una giornata serena, tiepida, priva di vento, dolce come la primavera, ben disposta verso il mondo dello sport — o chiediamo troppo? — e poi assisteremo ad uno spettacolo, che comunque vadano le cose, qualunque sia il risultato, farà contenti tutti quanti. Purchè non sia proprio sotto questo aspetto — quello della soddisfazione per il giuoco, esito a parte — che noi chiediamo di troppo ai signori spettatori! Ed allora si accontentino tutti assieme di un bel pareggio: e non se ne parli più.

Vittorio Pozzo

Pubblico e incasso record previsti per l'eccezionale confronto

Milan al completo, Juventus senza Nicolè

I bianconeri privi anche di Castano, validamente sostituito da Ferrario - Sivori, in vena, vuol dare spettacolo nei confronti di Grillo e di Altafini

La Juventus, prima dell'allenamento di ieri, nel quale si è infortunato Castano. Da sinistra: Charles, Colombo, Mattrel, Garzena, Castano, Vavassori, Corradi, Emoli, Stivanello, Sivori, Boniperti e Muccinelli (Moisio)

Novità della vigilia

Una sgradita sorpresa per i tifosi della Juventus proprio alla vigilia della partita con il Milan: durante l'allenamento di ieri Castano si è gravemente infortunato, e dovrà rimanere fuori squadra per parecchio. Il giovane difensore, come è noto, aveva lamentato un dolore

Ferrario: un difficile compito attende il sempre valido atleta

muscolare già domenica sul finire della gara con la Fiorentina; con il passare dei giorni il male pareva scomparso, e Castano si è deciso ieri a «provare»; dopo pochi minuti però ha dovuto abbandonare. La visita sanitaria purtroppo ha confermato la prima diagnosi: strappo muscolare.

L'incidente al difensore ha messo prudenza anche al giovane Nicolè, che stava già convincendosi... d'essere guarito. Nicolè quasi certamente non proverà neppure prima di Milano. Rimarrà inattivo e sarà a San Siro come semplice spettatore. Così i bianconeri «pagano» a caro prezzo la vittoria con la Fiorentina; andranno a Milano senza il centromediano e senza il centroavanti. Intendiamoci, non è che i sostituti siano di molto inferiori, anzi si potrebbe forse sostenere il contrario. Ferrario avrà la maglia n. 5, al centro dell'attacco giocherà Charles.

Ferrario ha provato ieri durante la gara d'allenamento, ma riteniamo che nessuno volesse dare a questa sua esibizione il carattere di collaudo. Ferrario deve essere visto nel clima di una partita di combattimento dove possa sfoggiare le sue caratteristiche fisiche; contro ragazzi in allenamento Ferrario non può svolgere il suo gioco. Atleticamente è a posto ed è pure bene allenato. Anche Charles è parso in netta ripresa.

Sivori s'è confermato in gran vena; ha messo in mostra tutti i suoi numeri migliori, segnando reti da tutte le posizioni nei modi più impensati. L'italo-argentino sta attraversando un periodo di grande forma: si impegna in allenamento come raro è dato vedere, e questa sua freschezza fisica lo porta su un piano tecnico difficilmente raggiungibile. Sivori in questi giorni è uno spettacolo nello spettacolo. A Milano egli vorrebbe dimostrare a tutti il suo valore. Contro Grillo, a cui un paio d'anni fa ha preso il posto nella nazionale argentina, e contro Altafini, centroavanti brasiliano, Sivori «vuole a tutti i costi» una affermazione.

Di nessun conto l'incidente successo a Boniperti poco prima della fine della partita; un pestone, che non avrà conseguenze. La squadra bianconera pertanto è già formata, e Cesarini, che pare abbia rinunciato a provare Nicolè, non ha più alcun dubbio: in porta ci sarà ancora Vavassori; Corradi e Garzena saranno i terzini; Ferrario — al centro della mediana — avrà come compagni Emoli a destra e Colombo a sinistra, mentre l'attacco si avvarrà delle prestazioni di Muccinelli, Boniperti, Charles, Sivori e Stivanello.

Da Milano notizie solite. Viani e Bonizzoni hanno ancora stamane confermato che nessuna novità è venuta a turbare l'ambiente rossonero, che si sta preparando alla «più difficile ed impegnativa partita dell'anno».

La Fiorentina deve superare il "catenaccio,, del Padova

Mentre l'interesse del massimo torneo di calcio è puntato sul grande match di San Siro, a Firenze i viola di Montuori affrontano il Padova.

La sconfitta di Torino non ha avuto per i toscani gravi conseguenze in classifica per la simultaneità della battuta d'arresto del Milan. Sarebbe quindi davvero grave per la Fiorentina subire uno stop [illegible] da parte degli uomini di Rocco.

Ma il Padova va considerato avversario di secondo piano? La squadra biancorossa, è vero, non ha ripetuto quest'anno il prodigioso campionato della stagione passata, ma conta nelle sue file giocatori di valore. La Fiorentina sa per esperienza con quanto entusiasmo e con quanta decisione si battano i patavini. All'Appiani, nell'incontro del girone d'andata, la Fiorentina passò in vantaggio dopo appena due minuti di gioco con un tiro «indovinato» di Chiappella. Il Padova, lungi dallo scoraggiarsi, reagì con veemenza, mise alle corde i viola e pochi secondi prima dello scadere del tempo riuscì a cogliere il meritato premio dei suoi attacchi, con un goal del centromediano Zannier.

Si tratta, dunque, d'un avversario irriducibile, generoso e, per di più, nelle gare in trasferta uso a servirsi, e bene, del catenaccio. Questa tattica non va molto a genio alla Fiorentina che contro la Sampdoria faticò parecchio prima di passare. Il Padova ha nelle sue file veri e propri maestri di questa tattica: Blason, Scagnellato, Zannier, Pison, Celio. Non sarà facile per attaccanti tecnicissimi ma leggeri come quelli viola riuscire a perforare un simile sbarramento.

La Fiorentina giocherà nella seguente formazione: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Orzan, Segato; Hamrin, Gratton, Montuori, Lojacono, Petris.

La Roma, risolta la crisi dell'allenatore, riuscirà ad evitare il «13»? Il fatale numero, contrariamente alle tradizioni che ne hanno fatto — Totocalcio contribuendo — un elemento di fortuna, viene allontanato come la peste nelle previsioni dei tifosi; la Roma infatti non vince da dodici domeniche consecutive, nelle ultime delle quali ha anche collezionato alcune brutte sconfitte. Ora l'atmosfera a viale Tiziano e sul campo delle Tre Fontane — cioè sia tra i soci che tra i giocatori — sembra rasserenata. La riunione del C.D. di giovedì ha contribuito ad alleggerire gli animi dall'amaro delle polemiche.

Allontanatosi Sarosi, che ha facilitato il compito dei dirigenti con spontanee dimissioni, respinte quelle del presidente della sezione calcio D'Arcangeli, al quale sono stati confermati unanimemente i pieni poteri con tutte le sue attribuzioni, prosciolti i giocatori dalla minaccia di provvedimenti disciplinari, dal presidente Gianni all'allenatore Nordahl tutti i giallorossi hanno fatto appello alle possibilità di ripresa della squadra.

Si tratta ora di vedere se la prima vittoria del 1959 la Roma potrà conquistarla proprio contro il Napoli, rivale tradizionale. A questo tendono gli sforzi di Nordahl, ansioso anche di dare una dimostrazione delle sue capacità di direttore tecnico.

Quasi sicuramente oltre a Stucchi, che ha riportato domenica a Vicenza una distorsione al ginocchio destro, la Roma dovrà fare a meno di David. Il mediano nel corso dell'allenamento di ieri l'altro ha riportato una distorsione alla caviglia: niente di grave, ma abbastanza per tenerlo lontano dall'Olimpico. I giallorossi quindi affronteranno i partenopei nella seguente probabile formazione: Panetti; Griffith, Corsini; Zaglio, Losi, Guarnacci; Ghiggia, Pestrin, Da Costa, Lojodice, Selmosson.

La serie dei confronti di Serie A si completa con le seguenti partite: Triestina-Bologna; Lanerossi-Inter; Spal-Udinese.

I grigi attraversano un momento delicato

Esordio di Sgorlon nell'Alessandria impegnata sul duro campo di Bari

Alessandria, sabato sera.

La comitiva grigia, accompagnata dal segretario della direzione dott. Enrico Repossi, è partita ieri alla volta di Bari. Pedroni si è a lungo consigliato circa la formazione del quintetto attaccante, reso laborioso per la forzata assenza di Lorenzi indisposto per disturbi gastrici e a, contemporaneamente ancora convalescente, mentre Oldani, sul quale erano fondate molte speranze per le innegabili qualità tecniche, è apparso ancora acerbo per le grandi competizioni. Si è così ripiegato su una recluta, il veneto Sgorlon, che ha giocato finora nei ranghi delle riserve e ha dimostrato buone qualità agonistiche anche nell'incontro di mercoledì scorso nel campionato cadetti, in cui ha segnato tre reti delle quattro realizzate di fronte alla pattuglia bianconera biellese. Sgorlon farà in tal modo domani il suo esordio in prima squadra nel ruolo di ala destra, al posto di Castaldo, in collaborazione con [illegible], Filini, Girardo, Tacchi. La difesa è imperniata su Cuman, Nardi, Giacomazzi (a Busiardi è stato concesso un turno di riposo), mentre la mediana si varrà dell'apporto di Snidero, Pedroni, Pistorello.

E' lo schieramento migliore in queste particolari contingenze in cui la squadra lotta disperatamente per salvarsi dalla retrocessione e lo spirito di emulazione e di comprensione dei giocatori ha prevalso anche sulla particolare situazione finanziaria del sodalizio. Questa prova di serenità e di attaccamento ai colori sociali è indubbiamente un buon auspicio e la comitiva grigia è partita dalla sede sociale col fermo proposito di profondere tutte le sue energie per ottenere sul gagliardi atleti baresi un successo.

Anche domenica scorsa, di fronte al modesto schieramento udinese, l'Alessandria si trovò più volte nelle condizioni favorevoli per superare l'avversario, che pure ha lottato con strenua energia per non lasciarsi sopraffare. Ma, al momento conclusivo, il quintetto attaccante grigio non ha saputo osare con maggiore risolutezza, per giungere a quella vittoria, che non era apparsa assolutamente irraggiungibile. E' mancata in sostanza quella grinta già ammirata in altre burrascose contese e che avevano trasformato la sconfitta incombente in una clamorosa affermazione.

L'avversario di domani è certamente un'unità risoluta e combattiva, anch'essa non è matematicamente sicura di evitare il gorgo della retrocessione poichè un solo punto la separa dagli attuali antagonisti. Milita però a favore della compagine pugliese una più accentuata volontà manifestata sul proprio terreno, ove ha ceduto pochi punti agli avversari. Certo un nuovo passo falso dei grigi, col Talmone Torino, la Triestina e l'Udinese alle calcagna per annicchiare la lieve distanza che separa il gruppo di coda, potrebbe pregiudicare forse irrimediabilmente le sorti della società alessandrina.

Silvio Mandelli presidente della Canottieri Esperia

Il comm. dott. Massimo Cartasegna, dopo aver retto per molti anni la presidenza della Canottieri Esperia - Torino, ha rassegnato le dimissioni. Il dottor Cartasegna, valoroso atleta e campione del passato, è stato ora all'unanimità dei soci eletto presidente onorario del vecchio sodalizio. Presidente effettivo è stato nominato l'avv. notaio Silvio Mandelli; vice-presidenti: Brossa e avv. Fia; consiglieri: Migliore, Romanini, Novelli, Varvello, Tabasso, Bedoni, Bemelia e Vandano.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

GUIDA DEI FILM

La Lollo nell'uovo dei film di Pasqua

Gina è la protagonista della **Legge** di Dassin - La storia del Texas nel western psicologico **Il grande paese** - Allegri americani **In licenza a Parigi** - Jerry Lewis **Balio asciutto**

LA LEGGE (Ambrosio) — Novità. Inattesamente ambientato «in Corsica» da una posticcia didascalia (appero da questa soltanto), ecco il film di Jules Dassin al quale scottante materia viene fornita da "La loi", il laureato romanzo a sfondo pugliese di Roger Vailland, premio Goncourt '57. Esigenze molteplici di adattamento e di coproduzione hanno indotto a diversificare, talora anche arbitrariamente, caratteri e situazioni. In ogni modo, un film di rilievo, a tratti denso e vigoroso, sempre sorvegliato, e con più di una sequenza ispirata e potente, pur tra altre fragili ed evasive. Interpreti di cartello tra i quali spiccano i nomi di Gina Lollobrigida, Pierre Brasseur e Yves Montand.

LE AVVENTURE DI BRACCIO DI FERRO (Astor) — Ritorna in una serie di disegni animati a colori il popolare personaggio del marinaio Popeye, ribattezzato da noi «Braccio di ferro», che compie mirabolanti imprese di forza attingendo ogni volta nuovo vigore da una manciata di spinaci. Completato da un documentario sul Messico moderno, lo spettacolino, divertente e garbato, si raccomanda in modo particolare, ma non esclusivamente, ai ragazzi, i quali ne trarranno frequenti occasioni di riso.

IL BALIO ASCIUTTO (Corso) — Novità. Un racconto di Preston Sturges, sceneggiato e diretto con perizia da Frank Tashlin, costituisce un festoso susseguirsi di invenzioni comiche, atte a dare risalto sapiente all'inconfondibile protagonista, Jerry Lewis. In eccellente forma, egli si sbizzarrisce nel suo funambolesco repertorio interlineato da musichette e canzoni, ben coadiuvato dal grassone italo-americano Baccaloni e da una Marilyn Maxwell ancora stimolante. Technicolor.

POLICARPO UFFICIALE DI SCRITTURA (Cristallo) — Un felice ritorno di Mario Soldati nella congiunzione Gandolin-Rascel. Piccola e saporita epopea del pennino contro la macchina da scrivere, della quale è eroe un piccolo travet della Roma umbertina, combattuto tra le esigenze del decoro e il magro stipendio. Un umorismo bonario e gustose notazioni di sentimento e di costume vivificano la divertente vicenda, cui partecipano, ottimamente diretti, a fianco di un ottimo Rascel, Carla Gravina, Peppino De Filippo, Renato Salvatori.

IN LICENZA A PARIGI (Doria) — Un centinaio di soldati americani sequestrati in una zona artica, hanno il morale sotto i tacchi. Si delibera al reparto psicologico del Pentagono di sorteggiarne a sorte uno e concedergli una perfetta vacanza nel luogo che preferisce. Gli altri gli terranno idealmente compagnia. Tale la mossa di questo film a colori per grande schermo, ricco di equivoci e trovatine, e benché futile nella vicenda, spiritosamente condotto. Lo interpretano fra spassosi caratteristi Tony Curtis, Linda Cristal e Janet Leigh.

IL GRANDE PAESE (Lux) — Novità. Technicolor-tecnirama di ampio respiro e di cospicuo metraggio (ore 2,46 di proiezione), firmato con l'autorità giammai smentita da un «grande» della regia: William Wyler. Un ingegnoso romanzo di Donald Hamilton, la cui vicenda costituisce una «cavalcade» attraverso il processo evolutivo del Texas, offre al film la materia per mostrare, parallelamente, due mondi dell'800: quello della costa, raffinato e orgoglioso di tradizioni europee, e l'altro del West, duro, avventuroso, ossequiente alla forza più che alla legge, e dove la «non violenza» del protagonista, assume l'aspetto di un'utopia. Ognuno da par suo, figurano in questo nobile western psicologico Gregory Peck, Jean Simmons, Carrol Baker (ex «Baby Doll»), Charlton Heston, Burl Ives, Charles Bickford.

IL VIAGGIO (Reposi) — Yul Brynner in un personaggio plasticamente azzeccato, quello di un maggiore sovietico rude ma cavalleresco, rigido ma gentile, conferisce interesse e presa a questo cinemascope a colori che narra, sullo sfondo della rivolta in Ungheria, la drammatica avventura di un gruppo di turisti nel quale si nasconde un patriota ferito, e la storia di un amore (fra il su citato maggiore e una graziosa lady, impersonata da Deborah Kerr) proibito dalle fiere circostanze.

L'UOMO DEL RICSCIO' (Romano) — E' il patetico film giapponese insignito del massimo premio, il «Leone d'Oro», alla Mostra veneziana del '58. La vicenda è ambientata nei primi anni del secolo; disegnata a tutto tondo vi campeggia la figura pittoresca di Muhomatsu (Matsu il turbolento), un gagliardo tiratore di quelle carrozzette orientali dette «ricsciò». In una ben disposta e graduata successione d'eventi, Matsu appare personaggio di robusta consistenza, che avrà intera la simpatia della platea anche per il valore dell'interprete: quel sorprendente Toshiro Mifune rivelato da «Rashomon». Cinemascope a colori; versione originale con sottotitoli.

NEL SEGNO DI ROMA (Vittoria) — Storico a colori per grande schermo, narra il romanzo della bella Zenobia regina di Siria ribellatasi alle aquile di Roma e poi severamente punita dalle stesse per mezzo del generale Marco Valerio, che introdottosi in Palmira come quinta colonna, propizia l'avanzata e il trionfo delle legioni. Ma per la buona bocca, resta che la regina e il generale, pur divisi in politica, si amano e combineranno il patatracchio. Girato in esterni in Jugoslavia, non gli mancano grandiosità ed efficacia spettacolare. La bella Anita Ekberg con Georges Marchal, Jacques Sernas.

Si riaprono i teatri con tre nuovi spettacoli

Le «Comete» al Carignano

Due lavori di Jonesco

Il «Teatro della cometa» di Roma esordisce questa sera al Carignano con uno spettacolo comprendente due lavori del commediografo franco-rumeno Eugène Jonesco, uno dei più audaci innovatori della scena contemporanea francese. Con la regia di Luciano Mondolfo, saranno rappresentati: «Amedeo o come sbarazzarsene» (interpreti principali Giancarlo Tedeschi ed Elena Da Venezia) e «La lezione» (interpreti principali Antonio Battistella e Maria Grazia Francia). Della compagnia fanno inoltre parte Monica Vitti, Angelo Giacobini, Antonio Pierfederici: reciteranno nel «Sistema Ribadier» di Feydeau e nei «Capricci di Marianna» di De Musset, che andranno in scena la settimana ventura.

Giancarlo Tedeschi

«Irma la dolce» all'Alfieri

La Ferrero in musica

Anna Maria Ferrero

Presentata da Vittorio Gassman, che ne ha curato la regia con Luciano Lucignani, va in scena questa sera all'Alfieri la commedia musicale «Irma-la-dolce» di Alexandre Breffort con le musiche di Marguerite Monnot, che per due anni ha tenuto il cartellone nei teatri di Parigi. Interpreti principali del pittoresco spettacolo, ambientato tra la malavita parigina intorno al 1925, sono Anna Maria Ferrero e Alberto Bonucci, nei panni rispettivamente di «Irma-la-dolce» e di «Nestore-lo-sguaicito», con i quali recitano, cantano e danzano Carlo Hintermann, Andrea Bosic, Vittorio Congia, Mario Maranzana, Elio Mauro, Gianni Bonagura e altri attori. I commenti coreografici sono di Gisa Geert, l'orchestra è diretta da Mario Schiano.

Con Calindri allo Stabile

Una commedia di Meano

Reduce dal Festival di Bologna, dove ha presentato con successo «La giustizia» di Dessì, la compagnia del Teatro Stabile va in scena stasera al Gobetti con l'ultimo spettacolo della stagione: «La nascita di Salomè» tre atti di Cesare Meano con Ernesto Calindri come protagonista. La regia è di Giacomo Colli, le scene di Mischa Scandella, le musiche di Sergio Liberovici, le coreografie di Susanna Egri. La ripresa di questa commedia dell'autore torinese recentemente scomparso, è particolarmente significativa poiché ripresenta su un palcoscenico italiano, dopo lunghi anni di assenza, un'opera che ha riscosso ampi successi all'estero, specialmente in Germania dove è spesso rappresentata.

Ernesto Calindri

Martedì sera sarà ospite d'onore del «Gonfalone»

Carboni ha il segreto del filtro di Faust

Martedì sera, nella popolare trasmissione del «Gonfalone», la squadra del Piemonte (che si presenterà dinanzi ai microfoni installati nel Teatro comunale di Settimo Torinese), avrà quale ospite d'onore il cantante Oscar Carboni, il più applaudito fra gli esponenti della «vecchia guardia», il quale per la sua intramontabile fortuna artistica ha fama di possedere un misterioso filtro, più portentoso di quello del dott. Faust.

Questa sua apparizione nella rubrica radiofonica non è casuale. Egli si trova a Torino per registrare alla Rai una serie di canzoni che, dopo avere riscosso molto successo in passato, stanno ora riconquistando le simpatie del pubblico, presentate in orchestrazioni più moderne. Con lui sono impegnati in questo compito Flo Sandon's e Arturo Testa. Questi, il trionfatore n. 2 del Festival di Sanremo con la canzone «Io sono il vento», commenta: «La meteorologia musicale sta dominando la mia carriera». Allude al fatto che il suo repertorio nelle attuali registrazioni è tutto centrato sulle ostilità climatiche del tempo: nebbia, pioggia, intemperie, insomma, un seguito al «vento» di Sanremo.

Terminato il lavoro a Torino, Oscar Carboni partirà alla volta degli Stati Uniti, per un giro artistico che comincerà a New York. Lo accompagneranno la bimba Sandra Paola (nove anni), e la moglie Giorgia Valieri, un'ex-artista, abituata alle tournées. «E' la mia mascotte» commenta Oscar. La frase ha un significato romanzesco. Oscar la vide la prima volta quando lei era l'applaudita soubrette della Compagnia Fiaschi - Donati; se ne innamorò a tal punto che, con grave scapito dei suoi doveri di commesso di negozio, prese a seguirla di città in città, tenendo dietro agli spostamenti della Compagnia. Egli cantava già, sebbene solo come dilettante, e [illegible] la chitarra; della musica si valse per conquistare il cuore di Valeria. In piena notte, quando la soubrette avrebbe avuto il diritto di godersi il primo sonno, lui la svegliava dalla strada con le sue serenate. Tutto ciò era così irreale e fiabesco che Valeria ne fu del tutto sconcertata: le pareva di essersi tramutata in una delle eroine delle romantiche operette del suo repertorio. Oscar le diceva: «Diventerò un artista anch'io. Mi farò scritturare dalla radio. Vedrai». I fatti diedero ragione al transfuga commesso di negozio. Quando la radio, nel 1939, bandì un concorso per «voci nuove» egli fu uno dei 3600 concorrenti. Vennero scelte sette donne e sette uomini, ed egli figurò il primo in graduatoria.

Se le serenate avevano cominciato a intenerire il cuore di Valeria, la rapida ascesa di lui come cantante completò la conquista. Gli disse: «Ci sposeremo appena finita la guerra». Così fu.

Dal 1939 a oggi Oscar ha inciso qualcosa come trecento dischi, il che significa 600 canzoni. Si sente in piena forma: «Chissà — egli commenta — forse ne inciderò altrettanti».

Furio Fasolo

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La seconda giornata della *Passione di Revello*, alle 21 sul Nazionale - *Mosè*, di Rossini, alle 20,30 sul Secondo - Alla tv: *Il poverello*, di Copeau (ore 21)

SABATO 28 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 187,8, Torino m. f. I). — Ore 14: Giornale - 14,15-14,30: Debussy: «Images, Libro I» - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Mario: «Sonata per violino e pianoforte»; [illegible] «Trio per oboe, clarinetto e fagotto».

Ore 17: Giornale - Sorella Radio: trasmissione per gli infermi dalla Cappella di San Giobbe dell'Ospedale di Santo Spirito in Roma - 17,45: Pagine da Oratori di Haendel - 18,45: Università internazionale Guglielmo Marconi [illegible] - 19,45: [illegible] - 20: Collegamento con la Radio Vaticana: messaggio pasquale di Sua Santità Giovanni XXIII - 20,15: Musica da camera - 20,30: Giornale.

Ore 21: «**La Passione di Revello**», mistero di Autodisse del XV secolo; riduzione radiofonica di Eugenio Salussolia; compagnia di prosa di Torino con Elena Zareschi, Gianni Santuccio e Mario Ferrari (seconda giornata); musiche originali di Valentino Bucchi; complesso fiorentino di musica antica, diretto da Rolf Rapp; regia di Eugenio Salussolia (novità per la radio).

Ore 22: Pizzetti: «Messa da Requiem per voci sole», coro di Roma diretto da Nino Antonellini (registrazione) - 22,40: Antologia di musica sacra - 23,15: Giornale - 23,20: Liriche spirituali della raccolta «Gloria Domini» - 23,35: Scioglimento delle campane in tutta Italia, servizio a cura della redazione radiocronache del Giornale radio - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 200,1). — Ore 14: Pagine sinfoniche da opere: Bellini: «Norma», sinfonia; Verdi: «Aida», preludio; Wagner: «Tannhäuser», ouverture - 14,30-14,40: Giornale - 14,40-15: Trasmissioni regionali - 16: Terza pagina: Piccolo viaggio in provincia; [illegible] - 17: Dvorak: «Stabat Mater».

Ore 18: Giornale - «[illegible]», autobiografia sceneggiata da [illegible]; compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto (sesta e ultima puntata) - 18,45: Intermezzo romantico: «Lieder» di Schubert; «Preludi» di Chopin; «Danze ungheresi» di Brahms - 19,20: Ritratto di un grande violinista: Fritz Kreisler, Beethoven: «Sonata a Kreutzer» - 20: Radiosera.

Ore 20,30: «**Mosè**», melodramma sacro in quattro atti di Stefano De Jouy; musica di **Gioacchino Rossini**. Interpreti: Nicola Rossi Lemeni, Agostino Lazzari, Giuseppe Taddei, Gianni Jaia, Tommaso Frascati, Plinio Clabassi, Anna Maria Rota, Anita Cerquetti, Rosanna Carteri.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,4, Torino m. f. III). — Ore 19: Comunicazione agli ascoltatori [illegible] - 19,15: Girolamo Frescobaldi: «Capricci di diverse» (dal «Primo Libro dei Capricci»);

Angela Cavo, Arnoldo Foà col regista Anton Giulio Majano durante le prove di «Fuente Ovejuna» di Lope de Vega che la tv trasmetterà venerdì prossimo

«Partita a scacchi» [illegible] - 19,50: [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera.

Ore 21,30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto diretto da Hans Swarowsky.

TELEVISIONE

Ore 14-15,10: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi: Avventure in libreria, rassegna di libri per ragazzi; «Un ragazzo prodigio», originale televisivo di Angelo D'Alessandro. Protagonista Alfonso [illegible]; regia di Alda Grimaldi. Si tratta della storia di un giovane pianista, orfano di padre, che per qualche tempo è ospite della sua famiglia [illegible].

Ore 19,30: Telegiornale ed estrazioni del Lotto - 19,50: Sindacale. Lettere alla tv - 19,10: La forza del problema.

Ore 19,40: La Settimana Santa. La Settimana Santa è uno dei periodi dell'anno in cui la liturgia si appare più strettamente legata alle vicende della vita di Cristo. La Passione e gli eventi che la precedono rivivono attraverso i riti altamente suggestivi e solenni della Chiesa. La trasmissione illustra e spiega le particolarità di questi riti.

Ore 20,10: Messaggio pasquale di S. S. Giovanni XXIII - 20,30: Segnale orario - Telegiornale - 20,50: Dal sentiero degli apostoli.

Ore 21: «**Il Poverello**», dramma di Jacques Copeau; traduzione di Guido Mazzarino; adattamento televisivo in due parti di Enrico Maria Salerno. Interpreti: Enrico Maria Salerno, [illegible]; musiche a cura della Polifonica Ambrosiana diretta da mons. Giuseppe Biella; scene di Mariano Mercuri; costumi di Emma Calderini; regia di Claudio Fino. Dal lungo testo originale (4 atti) questa edizione televisiva conserva i momenti essenziali di più efficace e immediata drammaticità, in essa si cerca di far rivivere il dramma di San Francesco d'Assisi nel rispetto del lirico testo di Copeau, [illegible] della parola, pur con qualche adattamento che lo renda televisivamente più espressivo. Così, il coro assumerà, diversamente dal testo teatrale, la funzione di «personaggio», quella cioè di un narratore che accompagna il pubblico nella vicenda.

DOMENICA 29 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: Trasmissioni per le Forze Armate - 10: Da San Pietro: Santa Messa Pontificale celebrata dal Pontefice - Benedizione «Urbi et Orbi» - 12,10: Il mondo della canzone - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Fantasia della domenica - 14: Giornale - 14,30: Musica operistica - 15,10: Discorama - 15,30: Coppa Europa (per i ragazzi) - 16,15: Quartetto Van Wood - 16,30: Secondo tempo di una partita del Campionato di calcio, serie A - 17,30: Concerto sinfonico - 19,15: Vetrina d'orchestre - 20: Ritmi di Spagna - 20,30: Giornale - 21,00: Poesia di primavera - 21,30: Lettere del Papa [illegible] - 22,15: Voci dal mondo - 22,45: Concerto violoncellistico e pianistico - 23,15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Notizie del mattino - 10,15: La domenica delle donne - 11,45: [illegible] - 13: Il signore delle 13 - [illegible] - 14,30: Canzoni in allegria - 15: Il clarinetto - 15,30: Orchestra Conte - 16: Festival - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Stornelli e serenate - 20: Radiosera - 20,30: Sorpresissima - 21,30: Mistero [illegible] - 22: Ballate con Rolando - 22,15: Un americano a Roma - 22,30: Domenica sport - 23: Orchestra Calvi.

TELEVISIONE. — Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11,15: Da Roma: Basilica di S. Pietro: Santa Messa celebrata dal Pontefice - Dalla piazza San Pietro: Benedizione apostolica «Urbi et Orbi» impartita dal Papa - 16,30: Pomeriggio sportivo - 17,30: La tv dei ragazzi - 18: Ritratto d'attore - 18,30: Telegiornale - 18,45: Perry Como show - 19,15: Avventure in Africa - 19,45: «La [illegible]», racconto poliziesco sceneggiato - 20,10: Cineselezione - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Musica alla ribalta - 22,05: Storie vere dei nostri anni - 22,30: La domenica sportiva - Telegiornale.

LA TIGRE DEL BRONX

XII — Emigrato nell'America del Nord dalla natia Irlanda, Vincent Coll riesce, con la violenza, a farsi assumere nella banda dell'olandese Dutch Schultz, un contrabbandiere d'alcool. In seguito a un colpo che egli ha compiuto in proprio, con la complicità del compagno Carmine Barelli, lascia la banda, ma giura di vendicarsi di Barelli che l'ha tradito e lo uccide insieme alla sua amica, una taxi-girl. Schultz, contrariamente alla legge della malavita, lo denuncia alla polizia, ma Coll è talmente abile e impassibile agli interrogatori che nulla può essere provato contro di lui. Coll organizza poi una sua banda, composta da giovani di bell'aspetto e simpatici. Egli se ne va a riposare, con i suoi uomini in una casa di campagna. E' qui che lo raggiunge la notizia della morte del fratello Peter per opera di uno dei sicari di Schultz. Senza dire parola e senza tradire emozione egli parte subito, nella notte, alla volta di New York, dove, poco dopo, uno dei più importanti uomini di Schultz viene abbattuto da tre sconosciuti

La notte non è ancora terminata che Vincent Coll è già di ritorno a Monroe, nella sua casa di campagna, ove la festa continua. «Hanno abbattuto mio fratello Peter — egli annuncia — ma io ho pareggiato il conto». Questa volta tra la banda Coll e la banda Dutch Schultz è la guerra aperta. Il giorno dopo l'assassinio di Peter

Guerra sorda e tenace

Coll e della vendetta su Gennaro Atenoli, due uccisori appartenenti alla banda Schultz, certi Frank Amato e Dominick Bologna, cadono crivellati di colpi all'angolo della 116a Strada con la Lexington Avenue, presso il

quartiere nero di Harlem. Due giorni dopo una automobile che trasporta sei uccisori della banda Dutch Schultz, arriva dalla Noble Avenue, nel Bronx e s'infila nella 17a Strada. Nello stesso momento un'altra macchina, ferma accanto al marciapiede e piena di membri della banda Coll, fra i quali lo stesso Vincent Coll, si mette in marcia e va a porsi all'altezza dell'auto dei sicari della banda Schultz. I passeggeri delle due automobili, che marciano fianco a fianco, aprono il fuoco quasi contemporaneamente. Da una macchina all'altra, in un terribile crepitio di detonazioni, fischiano le pallottole, facendo volare in minutissimi pezzi i cristalli dei finestrini e andando a polverizzare più

lontano i vetri degli autobus e quelli delle vetrine dei negozi. I pedoni si rifugiano sotto i portoni delle case e gli automobilisti si appiattiscono sul pavimento della loro vettura. Per qualche secondo, nella 17a Strada vibra un'atmosfera terribile di battaglia accanita. Ma ecco che i fischi e le sirene degli agenti di polizia lacerano l'aria. A quell'annuncio, come per un tacito accordo, le parti contendenti, delle due auto, cessano immediatamente il fuoco e prendono la fuga in due direzioni diverse. Per fortuna il bilancio è meno tragico di quanto si poteva supporre. Infatti vi sono soltanto due feriti leggeri, uno dei quali è Patsy del Greco, al quale

una pallottola ha fatto saltare l'ultima falange di un dito. Qualche minuto dopo Vincent Coll ed i suoi uomini fanno irruzione in una autorimessa che serve da deposito alle merci «illegali» della banda Dutch Schultz. Pistola in pugno, Coll ed i suoi complici gridano ai dipendenti dell'autorimessa: «Mani in alto!».

SEGUE: Vandalismi e uccisioni

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

La ripresa si inquadra nello sviluppo economico del Paese

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Superate le incertezze, d'altronde spiegabilissime, della precedente ottava, il campo borsistico è rimasto sgombro per una ripresa che, se può sorprendere per l'epoca in cui si effettua, si inquadra però perfettamente in quello che è l'attuale sviluppo economico del nostro Paese.

Già altra volta abbiamo rilevato che l'economia nazionale è in fase di sviluppo, ad onta di qualche periodo di momentaneo rallentamento. Ebbene, questo sviluppo deve essere accompagnato da una pari espansione anche in campo finanziario e borsistico.

Se diamo uno sguardo al settore finanziario ed assicurativo rileviamo che i più vistosi progressi sono stati compiuti proprio in questi ultimi giorni dalla Mediobanca, salita nel giro di poche sedute da 30.000 a oltre 42.000 lire, e dalle Generali i cui progressi costanti l'hanno portata da 44.000 a 48.500 lire. Vediamo quindi che l'attività a partecipazione statale si accompagna coll'attività strettamente privata. La Mediobanca è un istituto bancario di credito finanziario a medio termine, creata nel 1946 ma la cui attività può farsi risalire al 1950. Il capitale iniziale di un miliardo fu versato in parti eguali dalle tre banche di interesse nazionale e cioè Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma, le quali in tal modo intendevano sopperire ad una sentita necessità e nel contempo sviluppare l'attività del finanziamento a medio termine, ch'era loro vietato dall'attuale legge bancaria. Già la distribuzione originaria delle azioni sul mercato lasciava intendere il desiderio di chiamare anche il risparmio privato a partecipare alla nuova iniziativa.

Lo stesso criterio fu seguito negli aumenti di capitale che si susseguirono, tanto da portare il capitale della Mediobanca agli attuali 6 miliardi. Le azioni da 10.000 lire nominali, hanno dato per l'esercizio chiuso al 30 giugno 1958 un dividendo di 800 lire. Il corso dell'azione oscillò durante lo scorso anno da un minimo di 19.300 lire ad un massimo di 29.000 lire.

Ora, oggi è necessario ampliare ulteriormente il capitale di questa azienda di credito e l'accesso del titolo dimostra la fiducia del pubblico in un istituto che si trova in condizioni di particolare vantaggio, usufruendo di tutti gli sportelli delle tre banche originarie per la raccolta dei fondi a medio e lungo termine, e trovandosi in una posizione tale da poter intervenire fruttuosamente in tutte le più importanti operazioni di aumento di capitale e di emissioni obbligazionarie.

Quanto alle Generali, del resto per tutto il comparto assicurativo, sono ben note così la solidità del patrimonio immobiliare (37 miliardi) e mobiliare (65 miliardi) sparso in tutto il mondo, come l'oculatezza della gestione. Il capitale delle Generali è oggi di 12 miliardi, assistito da riserve per oltre 110 miliardi. Gli ultimi quattro aumenti di capitale effettuati dal 1951 al 1954, ebbero luogo gratuitamente, mediante l'aumento del valore nominale delle azioni, che oggi è di 6000 lire e frutta un interesse di 600 lire.

Si comprende quindi come un'azienda del genere sia appetibile non soltanto al risparmio nazionale, ma anche a quello estero.

Ed eccoci ritornati al punto critico della Borsa dell'attuale periodo. Gli acquisti per conto dell'estero, che avevano subito una battuta d'arresto, sono ricominciati sia da parte svizzera sia da parte tedesca e americana. Soprattutto gli americani sono propensi ad interessarsi di titoli europei (e un apposito consorzio si è costituito a New York con un capitale iniziale di 50 miliardi circa) anche per ragioni valutarie. Infatti il dollaro è oggetto di spinte inflazionistiche superiori a quelle delle valute europee, specie marchi, franchi svizzeri e lire, oltre che franchi francesi dopo la riforma Pinay.

L'attenzione del pubblico è attualmente attirata dalle aziende a partecipazione statale, che presentano un promettente sviluppo. Oltre al settore bancario vero e proprio (si parla di aumento di capitale della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano) si attende una decisione circa l'aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. che si rifletterà sia sulla Finsider come sulla Finelettrica e sulle Stet: ossia sulle finanziarie del Gruppo I.R.I.

Non è difficile immaginare che questo sviluppo di mezzi finanziari è foriero di pari incremento anche nel settore produttivo.

e. c.

ULTIME NOTIZIE

Ha terrorizzato gli spettatori del circo

Il leone «Ponto» del circo "Barnum and Bailey" ha terrorizzato per un quarto d'ora le quattromila persone che assistevano allo spettacolo al Madison Square Garden di New York. Uscito improvvisamente dalla gabbia, «Ponto» è passato tra grandi balzi tra gli spettatori fino a quando, grazie all'abilità del domatore, non ha potuto essere ripreso. La paurosa vicenda si è fortunatamente conclusa senza danni (Radiofoto)

Dopo il rituale scambio di auguri

Gronchi ed i ministri in vacanza per Pasqua

Martedì i componenti del governo torneranno a Roma: urge risolvere la questione degli statali per scongiurare uno sciopero - Si arriverebbe alla concessione di 85 miliardi per gli aumenti ai pubblici dipendenti - Nenni e Togliatti: polemica sul "frontismo,,

Roma, sabato sera.

Aria di Pasqua anche in politica stamane a Roma. Il presidente Gronchi da ieri sera (dopo un lungo e cordiale colloquio, come annuncia il comunicato, con Segni) si trova a Napoli per trascorrere qualche giorno a Villa Rosebery sulla collina di Posillipo.

Segni che ha fatto gli auguri ai presidenti delle Camere, ai capi gruppo parlamentari della dc, Piccioni e Gui, sarà oggi in Sardegna. Il suo week-end si allungherà questa volta fino a martedì sera.

Anche gli altri ministri si accingono a trascorrere la breve vacanza di Pasqua nei luoghi d'origine o comunque fuori di Roma, in qualche stazione climatica. Si tratta di una vacanza veramente breve.

Martedì sera il presidente Segni tutti i ministri dovranno rientrare in sede perché l'indomani vi sarà la riunione di Gabinetto che dovrà decidere sul problema degli statali. I pubblici dipendenti hanno fatto chiaramente capire che non vorranno attendere oltre la settimana in Albis.

Anche i Sindacati democratici hanno espresso il loro disappunto per la sospensione delle trattative: «La Cisl si augura che il governo voglia evitare un inasprimento della vertenza», si dice in una dichiarazione ufficiosa. La Uil da parte sua aggiunge: «Se la risposta sarà dilatoria o parzialmente negativa, difficilmente potrà escludersi l'inizio di una forte agitazione sindacale tra i pubblici dipendenti».

La Cgil, come si sa, ha già annunziato che farà scendere in sciopero per la prima decade di aprile, quasi come un primo assaggio, i postelegrafonici e i ferrovieri.

Il presidente Segni, prima di partire per Sassari, ha comunicato alle organizzazioni sindacali che sarà in grado di ricevere i loro esponenti giovedì prossimo: in quella occasione il Governo farà conoscere ufficialmente ciò che intende fare per i pubblici dipendenti. Il giorno prima infatti, mercoledì, il Consiglio dei Ministri sarà in grado di prendere definitive decisioni. Lo stesso ministro Tambroni, che si trova ad Ancona per la morte del padre ottantasettenne, nel ringraziare telefonicamente il Presidente del Consiglio che gli porgeva le sue affettuose condoglianze, gli ha assicurato che sarà presente alla riunione consiliare per portare le proposte concrete sulla vertenza con gli statali.

Quali siano codeste proposte non è ancora possibile sapere con precisione, e in verità il Governo con tutta probabilità deve ancora decidere quale linea tenere. In base a talune indiscrezioni, Segni proporrebbe al Consiglio dei Ministri di destinare alla rivalutazione degli stipendi una somma complessiva di 85 miliardi, che dovrebbe gravare interamente sul prossimo esercizio finanziario.

Gli aumenti dovrebbero andare in vigore dal 1° luglio prossimo anche per quanto riguarda le quote aggiuntive di famiglia, così da aumentare in modo più consistente la busta paga di quanto non prevedesse il precedente «progetto Andreotti».

Il punto più scabroso di tutta la vertenza rimane ancora la scala mobile o, come la chiama il presidente Segni, il «congegno di adeguamento automatico delle retribuzioni». E' stato precisato che il presidente Segni non sarebbe contrario in linea di massimo al congegno di rivalutazione o scala mobile che sia, ma le sue perplessità, del resto condivise anche da molti altri ministri, si riferirebbero piuttosto al tipo di congegno proposto dal precedente governo.

Come si ricorderà, i sindacati ottennero, dopo vivaci polemiche col governo di Fanfani, che il congegno della scala mobile venisse rapportato al costo della vita. Andreotti fece accettare il principio che questo congegno scattasse a fine d'anno invece che ogni bimestre, come previsto per altre categorie di lavoratori: ciò per consentire di inserire l'aumento del bilancio preventivo, che deve essere presentato per legge entro il 31 gennaio di ogni anno. Appare difficile che i sindacati rinuncino a quella che ritengono una vera e propria conquista già acquisita. La Cisl ha ribadito ieri «la irrinunciabilità al postulato fondamentale dell'adeguamento automatico delle retribuzioni e delle pensioni al costo della vita».

La polemica sul «frontismo» o, come la chiama Togliatti, il «rinnovamento democratico e sociale del nostro Paese», si allarga sempre più e investe da vicino i due principali protagonisti della vicenda: comunisti e socialisti. Nenni ha fatto scrivere sul giornale socialista che il problema non si pone nei termini in cui vorrebbe impostarlo la politica governativa, ma nei termini ben precisi della «alternativa democratica» enunciata a Napoli nel congresso del psi.

«La politica governativa — scrive infatti l'Avanti! — è impostata su questo vecchio gioco: liquidare le posizioni intermedie per restringere la lotta sui poli opposti. O comunismo e anticomunismo all'interno; o prosovietismo o antisovietismo all'estero: due temi bastardi che si sorreggono l'un l'altro, come si sappo aiuto il guercio e viceversa».

Ma quale alternativa? si chiede il giornale comunista. «L'alternativa socialista lanciata al congresso di Napoli per la verità tarda alquanto a precisarsi e a prendere l'auspicato avvio, a meno che questa alternativa non venga intesa nell'unico senso concreto che essa potrebbe avere: la vera e propria azione per una profonda trasformazione delle strutture politiche e sociali italiane. Ma si pensa forse di potere arrivare a questo obiettivo senza l'intesa, l'accordo, la collaborazione con il partito comunista?».

In campo monarchico l'unificazione sta ormai avviandosi rapidamente alla conclusione. Anche i «laurini» hanno accettato di far partecipare ai lavori della commissione paritetica il loro leader, l'on. Lauro, e di dare alla delegazione i più ampi poteri. E' previsto un nuovo incontro per martedì prossimo. Si dovrebbe intanto nominare una commissione comune, fare il nuovo tesseramento e poi concludere l'unificazione con un congresso a ottobre.

Dei covelliani si è opposto Degli Occhi; dei laurini hanno dissentito Fanelli e Cremisini. Quest'ultimo, che era stato recentemente sostituito nella carica di commissario politico, passerebbe ai liberali.

Pellecchia

Società cinematografica dichiarata fallita

Pisa, sabato sera.

La società cinematografica «Pisorno», con stabilimenti di produzione in Tirrenia, è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Pisa. E' stato nominato curatore il rag. Del Re. Sebbene si parli di un passivo di circa 800 milioni, non è improbabile che si possa giungere a un concordato, liquidando integralmente i creditori privilegiati e in percentuale tutti gli altri.

A Porta Nuova: SANDRA PANARO, GIORGIA MOLL e FIORELLA FERRERO

Tre attrici ed un bassotto per inaugurare la primavera

Vanno a trascorrere la Pasqua a St. Vincent - Intervistato dalla Rai anche il cagnolino Camillo - Questa sera arrivano Maurizio Arena, Gabriele Ferzetti e Antonella Lualdi

Con il direttissimo delle 8,35 sono arrivate stamattina a Porta Nuova da Roma tre giovanissime attrici: Georgia Moll, protagonista del film «Un americano tranquillo», Alessandra Panaro ex-valletta del «Musichiere», e Fiorella Ferrero che vedremo presto accanto a Fernandel in «Psicanalista per signora». Sono transitate per Torino dirette a Saint Vincent dove sono state invitate per le feste di Pasqua. Al «casino de la Vallée» sono in programma da stasera veglioni e ricevimenti intitolati alla primavera appena iniziata: per questo gli organizzatori hanno voluto loro ospiti stelline non di primissima grandezza, ma fresche e carine. Il veglione di questa sera è stato chiamato «Gala des hirondelles», cioè festa delle rondini.

Attrici giovani, non ancora dive sofisticate. Le tre ragazze infatti non si sono contese il primo posto davanti ai flashes dei fotografi uscendo sulla scaletta del vagone letto. Primo a comparire è stato «Camillo»: non è un divo neppure lui, ma un bassotto goffo e simpatico che appartiene a Fiorella Ferrero. E' sceso quasi rotolando giù per i gradini, s'è data una scrollata che è durata qualche secondo, poi ha guardato diffidente la folla. Aveva sofferto il viaggio, gli si era dovuta togliere due o tre volte la museruola.

Georgia Moll indossava una giacchetta di lana tre quarti bianca sopra un «nicky» rosa pure di lana. Un paio di pantaloni «principe di Galles» molto aderenti richiamava l'attenzione dello spettatore sulla sua figura snella. La Moll è di origine tedesca ma vive da molto tempo a Roma.

Stamattina era biondissima, ma non sapremmo dire se sia questo il colore originario della sua capigliatura. Recentemente era stata vista bruna e ricciola come una negra. Delle tre arrivate era la più celebre. Non è stata avara di dichiarazioni né si è mostrata imbarazzata dalle interviste dei cronisti. Fiorella Ferrero indossava un tailleur di lanetta blu a «pois» bianchi. E' una ragazza di origine torinese, suo padre è ingegnere alla Nebiolo. Mentre il «reporter» della Rai Leoncillo Leoncilli le rivolgeva alcune domande al microfono, teneva in braccio il suo bassotto. Il cane era irritato e digrignava i denti. Nella registrazione sono rimaste sicuramente tracce delle sue abbaiate dichiarazioni.

In disparte era Alessandra Panaro, vestita di un cappotto cammello con colletto di morbida lince. L'ex-valletta di Mario Riva ha l'aspetto di un'esistenzialista. I presenti hanno commentato le sue calze nerissime e il maglione scuro accollato che emergeva dal cappotto. Un gruppo di marinai, scesi da un altro convoglio, alla vista delle tre «stelline» si è lanciato a caccia di autografi. La Moll, la Ferrero e la Panaro sono state abbracciate, sollevate di peso, portate in trionfo.

Finalmente hanno potuto raggiungere le macchine che attendevano all'uscita della stazione. Dopo un breve ricevimento al «Principi di Piemonte» sono partite per la Valle di Aosta. Questa sera al Casino arriveranno, con mezzi propri, cioè con le loro macchine, Maurizio Arena, Gabriele Ferzetti e Antonella Lualdi. I festeggiamenti di Saint Vincent comprendono anche alcune sfilate di moda, naturalmente dedicate ai modelli della stagione primaverile. Saranno presenti i più noti sarti romani. Per questa sera è atteso Schuberth con una serie di bauli pieni di vestiti inediti.

Georgia Moll, Fiorella Ferrero e Sandra Panaro attorno al bassotto Camillo

Liberato il detenuto che a Regina Coeli pregò dinanzi al Pontefice

Roma, sabato sera.

Il detenuto Vittorio Cocozza, di cui si parlò in occasione della visita di Papa Giovanni XXIII a Regina Coeli, è uscito ieri sera dal carcere. Il Cocozza infatti proprio per la buona condotta tenuta durante gli anni della detenzione, tanto da essere definito un «detenuto modello», fu prescelto, per recitare la preghiera del carcerato alla presenza del Pontefice.

Vittorio Cocozza, che ha 48 anni, ha ottenuto la revisione del processo per vizio di sentenza. Doveva scontare ancora tre anni. La riconquistata libertà lo ha messo in imbarazzo: «Avrò la forza — egli ha detto al cappellano prima che il portone del carcere si chiudesse alle sue spalle — di inserirmi nuovamente nella società? Riuscirò a vincere e a superare le difficoltà che ora si presenteranno sul mio cammino?».

L'ing. Dalla Verde rimarrà a lungo in detenzione preventiva

Non è improbabile che egli debba attendere a San Vittore la conclusione della perizia sui visceri della Del Bono - Lunedì primo colloquio con il difensore?

Milano, sabato sera.

Lunedì prossimo l'ing. Roberto Dalla Verde avrà probabilmente il primo colloquio con il suo difensore, avv. Giovanni Bovio. L'avv. Bovio ha chiesto l'autorizzazione al Procuratore della Repubblica e l'ha ottenuta.

Dal giorno stesso in cui si costituì, l'ing. Dalla Verde ha mostrato di desiderare un colloquio con il suo avvocato: prima il Sostituto Procuratore della Repubblica, quindi lo stesso Procuratore della Repubblica hanno dovuto spiegargli, con suo evidente disappunto, che il nostro Codice di procedura penale non consente quella possibilità agli imputati.

L'ing. Dalla Verde è detenuto a San Vittore, dov'è ricoverato in infermeria in stato di detenzione preventiva: stato che può protrarsi a lungo. Non è impossibile che a San Vittore debba attendere che il prof. Desiderio Cavallazzi abbia compiuto sui visceri di Paola Del Bono quella perizia che è stata chiesta dal Procuratore della Repubblica per accertare se la notte della sua morte la mondana abbia ingerito sostanze stupefacenti e, in caso affermativo, di quale natura. E simili esami richiedono di solito qualche mese.

I due avvocati di Parte Civile, Cillario e De Marsico, presentano oggi alla Procura della Repubblica un'istanza (la terza di cui prendono l'iniziativa) che tende a rafforzare l'accusa servendosi della stessa confessione dell'ingegnere. I due avvocati citano una sentenza della Corte di Cassazione del 1° aprile 1946 che dice: «Risponde di omicidio preterintenzionale chi voglia produrre lesioni e insegua altri che durante la fuga cada in un burrone perché l'evento fu determinato dall'azione delittuosa dell'inseguimento». La vicenda accaduta sulla strada comunale che corre a fianco della roggia Romartino non sarebbe molto diversa da questa situazione.

CRONACA

Un tram si sfascia contro un autocarro

Alle 11,50 di stamane un tram si è scontrato con un grosso autocarro, sollevandolo letteralmente per un paio di metri: malgrado la violenza dell'urto, in cui tutta la parte anteriore della vettura tranviaria è stata ridotta ad un mucchio di rottami, né il conducente, né i passeggeri, né gli autisti del camion hanno riportato ferite. Lo spettacolare incidente è avvenuto in corso Peschiera, mentre una vettura della linea 18 si stava dirigendo da borgo San Paolo verso la Crocetta.

Il camion percorreva anch'esso il corso nella stessa direzione: giunto all'altezza di via Da Verrazzano l'autista iniziava la manovra per svoltare alla sua destra, venendo in tal modo ad ingombrare i binari. Il guidatore del tram tentava invano di bloccare i freni. La distanza era minima e l'urto inevitabile. La circolazione è rimasta bloccata per quasi mezz'ora, fino all'intervento del carro-attrezzi dell'Atm.

Muore per istrada

Biella, sabato sera.

Stanotte nel rione Chiavazza il cinquantaseienne Amabile Rosso è stato fulminato da infarto cardiaco mentre percorreva via Rosazza, a poca distanza dalla sua abitazione. Il Rosso veniva soccorso da alcuni passanti ma ogni cura risultava vana. La morte era stata istantanea.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Per diventare cattolica e poter sposare Orsini

Soraya invocherebbe il "privilegio Paolino,,

La concessione, che è di competenza della Congregazione del Sant'Uffizio, non è però facile né frequente - Una ridda di versioni contrastanti e il silenzio del principe romano - Lo Scià "seccato,, per il soggiorno a Roma della sua ex moglie

Roma, sabato sera.

Sono due giorni che la principessa Soraya non esce dall'albergo dove ha preso alloggio insieme alla madre dal momento del loro arrivo a Roma. Le ragioni sarebbero da ricercarsi sia nel cattivo tempo sia nel desiderio di lei più volte amabilmente espresso di essere lasciata un po' in pace. Tutti gli inviti che erano stati rivolti alla bella principessa, per averla ospite, sono stati gentilmente declinati: Soraya non vuole vedere nessuno ed intende riposarsi. Rimarrà in Italia fino a quando le sarà possibile vivere in pace.

Secondo i bene informati, Khalil Esfandiari, ambasciatore dello Scià in Germania e padre di Soraya, non sarebbe troppo contento dell'ondata di pubblicità che ha accompagnato la principessa da Colonia a Roma e tempesterebbe di telefonate madre e figlia facendo presente la opportunità che lascino Roma al più presto. Sembra anche che ai rimbrotti paterni si sarebbero aggiunti quelli, sia pure molto più velati, dello Scià, Reza Pahlevi, il quale avrebbe invitato Soraya a ricordarsi che, sebbene separata, ha ancora dei «doveri» verso di lui, l'imperatore.

Dopo due giorni di pioggia il sole è tornato stamane ad illuminare la città ed è perciò probabile che Soraya decida di uscire per una passeggiata in uno dei tanti ristoranti di lusso.

A proposito delle voci che corrono circa gli ostacoli di natura religiosa a un matrimonio fra la principessa Soraya e il principe Raimondo Orsini, in alcuni ambienti vaticani è stato fatto osservare, anzitutto, che la principessa risulta aver già contratto un matrimonio che la Chiesa cattolica considera valido e quindi indissolubile, benché contratto secondo un culto non cattolico. Una eventuale dichiarazione di nullità di tale matrimonio e di dispensa per quello nuovo, quando ne sussistessero i motivi, sarebbe materia da esaminare da parte della congregazione di disciplina dei sacramenti sia dalla suprema congregazione del Sant'Uffizio la quale ha competenza sulle dispense per matrimoni misti.

In questi giorni sono corse voci secondo le quali la principessa intenderebbe abiurare la religione musulmana e divenire cattolica; in questo caso, si pensa, la principessa potrebbe invocare il «privilegio Paolino». Secondo tale privilegio, che risale all'insegnamento di San Paolo sul matrimonio contenuto nella lettera ai Corinti, il matrimonio legittimamente contratto fra due non battezzati può sciogliersi se uno di essi si converta alla religione cattolica: in tal caso, esso, divenuto un uomo nuovo secondo la religione cristiana, assume per la nuova religione obblighi nuovi ai quali può essere di ostacolo il legame contratto col coniuge non cristiano e per questo motivo la Chiesa può concedere lo scioglimento. Anche questa è materia su cui è competente la congregazione del Sant'Uffizio; la concessione non è facile né frequente.

Nella ridda delle versioni contrastanti delle interpretazioni di diritto canonico, il principe Raimondo Orsini, mantiene un silenzio encomiabile. Trascorre le sue giornate nella villa di un amico a Fregene e a sera torna a Roma cercando di evitare il più possibile i fotografi che costantemente gli danno la caccia.

STAMANE ALL'ALBA A SOLBIATE OLONA

Tremendo scoppio in una fabbrica: un chimico e un operaio carbonizzati

L'esplosione è avvenuta per cause imprecisate in un serbatoio per la produzione di materie plastiche - La fiammata seguitane ha investito in pieno i due tecnici che sono morti fra atroci sofferenze - Sessanta milioni di danni nello stabilimento

BUSTO ARSIZIO, sab. sera.

Un pauroso scoppio, che ha messo in allarme tutto il paese, si è verificato stamane verso le 6 negli stabilimenti della Società Italiana Resine in via Mazzini, a Solbiate Olona. Per cause non ancora precisate, un serbatoio per la produzione di materie plastiche è improvvisamente scoppiato e la fiammata seguita allo scoppio ha investito in pieno due dipendenti della ditta, che sono morti letteralmente carbonizzati, fra atroci sofferenze. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Busto Arsizio e di Varese con quattro autopompe sotto la direzione del comandante provinciale, ing. Tomasini.

Dalle notizie trapelate dallo stabilimento, si apprende che l'incidente, che ha avuto momenti di alta drammaticità, è avvenuto nella zona ove sorgono i complessi impianti per la produzione di resine sintetiche, denominati dai tecnici «bombola V 2», e composti da un complicato sistema di serbatoi, tubazioni ed altri apparati che si innalzano per una trentina di metri.

I due operai si trovavano nei pressi dell'impianto proprio nel momento in cui si è verificato lo scoppio. Alla deflagrazione, come s'è detto, faceva seguito una fiammata che ha investito i due sventurati.

Il fuoco si propagava poi a tutto l'impianto ma il tempestivo intervento dei pompieri riusciva a scongiurare ogni ulteriore pericolo. I danni provocati dallo scoppio e dal successivo incendio ammonterebbero ad una sessantina di milioni.

Le due vittime sono Adriano Luvoni, dottore in chimica, di 28 anni, e Matteo Vernaglia, operaio, di 35 anni, entrambi residenti a Solbiate Olona.

Lo scoppio è avvenuto in una «colonna» di distillazione in prova, entrata in funzione nella giornata di ieri. Il chimico e l'operaio suo assistente stavano sorvegliando il funzionamento del distillatore, nel quale sembra venissero introdotti fenolo e cumolo, quando per cause che ancora non è stato possibile accertare, si è verificato lo scoppio.

Sono accorsi dirigenti e dipendenti dello stabilimento nonché il reparto di pronto impiego, ma ormai ogni tentativo per salvare il chimico e l'operaio, investiti in pieno, è stato vano. I corpi delle due vittime sono stati recuperati soltanto più tardi e pietosamente composti in un locale dello stabilimento. La colonna di distillazione è andata completamente distrutta.

Caduto da un camion

Signora morta schiacciata sotto alcune balle di canapa

Forlì, sabato sera.

Una mortale sciagura stradale si è verificata stamane verso le ore 6 alla circonvallazione sud della città. Un autotreno targato TR 12181 della ditta Giuseppe Sebastini di Narni, nel compiere la curva che immette al viale Corridoni, si presume a causa della velocità, e del carico eccessivo costituito da balle di canapa, ha sbandato paurosamente ed il rimorchio si è rovesciato sul fianco destro.

Tutte le balle si sono abbattute sul marciapiede, hanno sradicato due alberelli ed hanno sepolto la signora Lia Agostani di 21 anni. Il decesso della povera signora è stato istantaneo.

Drammatico episodio ad Hollywood

Suicida l'ex-marito dell'attrice Loretta Young

Sposò la diva nel 1930 quando essa era appena sedicenne - Il gesto disperato in seguito alle difficili condizioni economiche

Hollywood, sabato sera.

Grant Withers, che fu il primo marito dell'attrice cinematografica Loretta Young, si è ucciso ingerendo una forte dose di barbiturici. Il primo a scoprire il corpo del Withers, anch'egli attore, è stato il suo cameriere il quale entrando nella camera da letto ha scorto l'infelice ormai cadavere che teneva ancora fra le mani il cornetto del telefono posto sul tavolino da notte.

Sullo stesso tavolino era un boccettino vuoto e due lettere nelle quali Withers spiegava i motivi che lo hanno spinto a compiere l'atto insano. Una di queste dice: «Perdonatemi se mi uccido, ma non mi sento più di continuare un'esistenza che mi è diventata ormai impossibile». Nell'apprendere la tragica notizia Loretta Young è rimasta profondamente colpita ed ha dichiarato: «La morte di Grant mi addolora molto».

Circa le cause del gesto disperato la polizia ha dichiarato che esse dubbono ricercarsi nelle difficili condizioni finanziarie del Grant. Pochi giorni or sono gli era stato notificato il sequestro della sua automobile se non avesse pagato le rateazioni che egli aveva lasciato scadere senza versare la somma corrispondente. Un amico dello scomparso ha detto alla polizia che Grant Withers aveva già accennato alla possibilità di farla finita e che in questi ultimi mesi soffriva di esaurimento nervoso, la qual cosa aveva contribuito a renderlo ancora più triste e chiuso in se stesso.

Lo sventurato si era unito in matrimonio con Loretta Young nel 1930 quando l'attrice aveva appena 16 anni. Un anno dopo essi divorziavano per incompatibilità di carattere.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Il volume ridotto degli scambi, causa l'assenza di molti operatori, non ha influito gran che sui prezzi, i quali sono rimasti sostenuti sui livelli pomeridiani di venerdì. Qualche piccolo miglioramento si registrava anzi sui valori del gruppo Finsider e sulla Immobiliare Roma.

Calme le altre quotazioni. Alcuni prezzi: Centrale 15.300-15.330; Finsider 771-773; Ilva 514-516; Amiata 6000-6320; Cotoni 2820-2830; Fiat 1709-1711; Edison 3440-3445; Terni 310,50-311,50; Immob. Roma 758-764.

Nel mercato delle valute situazione statica e affari pressoché nulli. Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5950-6150; sterlina oro nuovo conio 5125-5375; marengo svizz. 4475-4625; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro blu 620-622; franco svizzero 143,75-144,25; franco francese 124-126; oro fino 703-707.